



La politica | I nodi dell'esecutivo

Le risorse per il rilancio

Attesa per il bonus biciclette, per le edicole e il credit vacanze

Bonus per le biciclette e una tantum per le edicole ancora in attesa, tax credit per le vacanze per le famiglie e ristoro a fondo perduto per le imprese operativi da pochi giorni, bonus babysitter già funzionante e domande per il bonus autonomi a 1000 euro online con le nuove indicazioni

dei Tnps. È uno slalom tra circolari, decreti attuativi e regolamenti quello dei benefici anti-Covid introdotti con il decreto Rilancio con l'obiettivo dichiarato del governo di «non lasciare indietro nessuno». Attesa del confronto con la Ue per le cure delle misure per le imprese.

Recovery fund verso l'intesa Il Nord e Visegrad frenano

Il braccio di ferro. Conte e Merkel in pressing: «Inaccettabile ridurre i fondi»
Michel vede «emergere consenso», ma invita a non sottovalutare le difficoltà

BRUXELLES
CHIARA DE FELICE

Il negoziato sul Recovery fund è ufficialmente partito, l'obiettivo è chiudere entro luglio ma gli ostacoli sono tanti e gli schieramenti i soliti, trincerati a difesa dei loro paletti. Per l'Italia è inaccettabile scendere al di sotto della proposta della Commissione, per i frugali del Nord inaccettabili sono le sovvenzioni, per i Visegrad il sistema di distribuzione. E tutti i critici mettono in discussione anche l'ammontare complessivo, cioè quei 750 miliardi di euro che comportano un aumento consistente di risorse proprie, da coprire con nuove tasse comuni a cui nessuno si vuole vincolare. Fondi che arriveranno non prima del 2021. Come minimo servirà un altro vertice europeo, a metà luglio, per cercare di raggiungere un compromesso. Il presidente del Consiglio europeo Charles Michel, che vede «emergere un consenso» ma invita a non sottovalutare le difficoltà, ha già annunciato che si terrà a Bruxelles, con la presenza fisica di tutti che, si spera, aiuterà la complessa trattativa. A luglio ci sarà anche un'altra forte spinta all'accordo: la cancelliera Merkel sarà la presidente di turno dell'Unione, e ha già detto che vuole un'intesa veloce. Assieme alla presidente della Bce Christine Lagarde, ha cercato di dare il senso dell'urgenza a tutti gli altri leader europei, parlando di «conseguenze molto dure della crisi», e di mercati, per ora calmi, in attesa delle



La presidente della Commissione Europea Ursula Von Der Leyen

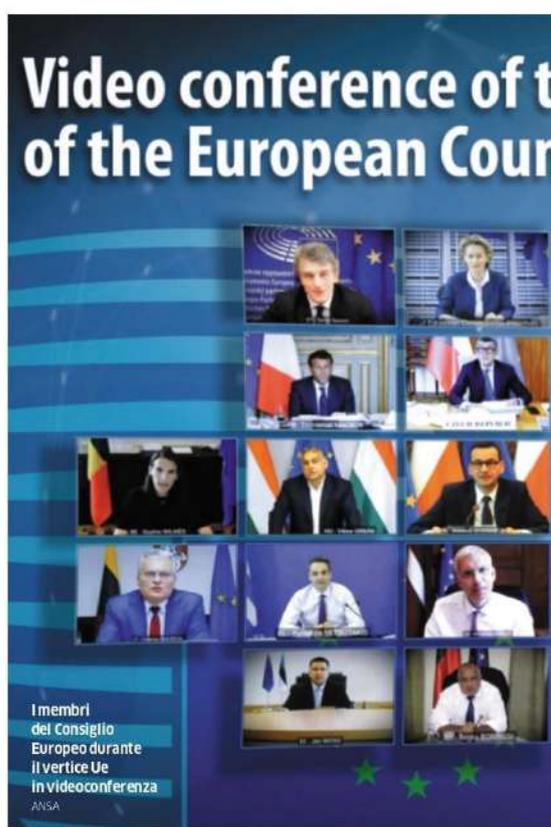
necessarie decisioni di stimolo all'economia. Ora tocca a Michel costruire il negoziato, aggiungendo dettagli alla proposta della Commissione sul Recovery e sul bilancio 2021-2027. Come sottolinea il premier Giuseppe Conte, si tratta infatti di un unico pacchetto indivisibile. Questo perché, se gli altri lasceranno intatti i 173 miliardi italiani del Recovery fund, Roma potreb-

be avere «un atteggiamento più flessibile su alcuni aspetti del Qfa (il bilancio Ue), ad esempio quelli che appaiono più anacronistici come i «rebetes». Secondo i diplomatici, un negoziato aperto su tutti gli aspetti dovrebbe rendere più semplice aggiustare le poste per accontentare tutti. Non devono quindi spaventare le rigidità dei vari gruppi, ribadite con fermezza dal vertice di ie-

ri. I nordici (Olanda, Danimarca, Austria e Svezia) continuano a darsi favorevoli alla solidarietà con i più colpiti, ma contrari alla condivisione dei debiti, alle sovvenzioni a fondo perduto, e vogliono un legame molto stretto tra riforme e aiuti sotto forma di prestiti. «Vogliamo aiutare, ma gli altri devono aiutare loro stessi» mettendo la loro casa «in ordine», ha sintetizzato il premier olandese Mark Rutte, che durante il vertice ha espresso apprezzamento per il piano italiano di riforme. «Un piano che consenta non di ripristinare la situazione pre-Covid-19 ma di migliorare il livello di produttività e di crescita economica», ha assicurato Conte. I Visegrad (Ungheria, Cecchia, Polonia e Slovacchia) invece continuano a sentirsi poco considerati dalla proposta della Commissione, e quindi chiedono che si cambi il criterio di distribuzione dei fondi, perché la disoccupazione degli ultimi 5 anni non è un parametro che aiuta davvero chi è stato più colpito dalla crisi, che risale soltanto agli ultimi mesi. Ma il gruppo non ha fatto muro, anzi, si è dimostrato dialogante e disposto al compromesso. Purché, ha sottolineato il premier polacco Mateusz Morawiecki, si abbandoni l'idea di aumentare la tassa sulle emissioni per «fare cassa» e aumentare le risorse proprie. Per la Polonia sarebbe un salasso. La trattativa in mano a Michel non è impossibile, perché tutti hanno qualcosa da guadagnare con un accordo rapido.

I critici mettono in discussione i 750 miliardi «che comportano maggiori tasse»

Lagarde segnala «le conseguenze molto dure della crisi»



Confindustria critica i tempi di reazione al Covid

ROMA

Tempi di reazione più lunghi, una implementazione più lenta, meno risorse in campo: un'analisi degli economisti di Confindustria mette a confronto le «consistenti risposte di bilancio» con cui diversi Paesi hanno reagito all'impatto dell'emergenza Covid-19 ed evidenzia che la risposta in Italia è stata «lenta e frammentata». «Il ritardo è ampio», e «compromette l'efficacia delle misu-

re» perché oggi è necessaria «una trasmissione immediata al sistema economico». Ma la replica dei ministri del Tesoro e dello Sviluppo non si fa attendere: «Il documento pubblicato dal Centro Studi Confindustria sulla risposta economica italiana ed europea all'emergenza Covid contiene dati ormai superati, incompleti e fuorvianti». Il Governo italiano - ricostruisce il centro studi di via dell'Astronomia - «ha adottato il primo



CISL dei LAGHI

www.cisldeiaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 20 GIUGNO 2020

3

Le professioni agli Stati generali

«Esclusi dal fondo perduto, ma servono tutele anche per noi»

Bruca l'esclusione dal contributo a fondo perduto (una «discriminazione rispetto ad altri comparti»), che «rischia di far chiudere moltissimi studi professionali in difficoltà», ma pure il «tetto» reddituale imposto agli iscritti alle Casse di previdenza (al contrario dei lavoratori associati

all'Inps) per ottenere il «bonus» da 600 euro, aiuto «richiesto da circa 500.000» soggetti, a di mostrazione del fatto che «non siamo privilegiati, ai quali non servono tutele». Lo hanno ribadito i presidenti del Cnp (Comitato unitario delle professioni) e della Rpt (Rete delle professioni tecni-

che) Marina Calderone ed Armando Zambrano al premier Giuseppe Conte, agli Stati generali dell'economia, occasione per sottolineare come gli Ordini, «attraverso 2,3 milioni di iscritti, rappresentino una «banca del sapere», in grado di intervenire su ogni settore economico,

per contribuire al rilancio del Paese», nel quale, esercitando le loro attività, mettono in moto una quota pari al «14% del Prodotto interno lordo». I rappresentanti delle categorie anno consegnato al capo del governo un «Manifesto» per il rilancio dell'Italia.

the members
ncil

19 June 2020



provvedimento organico a carattere nazionale 23 giorni dopo aver registrato i primi 100 casi di Covid-19, mentre sono stati sufficienti 15 giorni negli Stati Uniti, 12 in Francia e 8 in Germania. Ed a pesare, a giudizio degli economisti dell'associazione degli industriali, sono state anche la «difficoltà politica di trovare l'accordo tra le forze della maggioranza» ed il «ritardo cronico», tutto italiano, dovuto ad una «enorme complessità dei provvedimenti legislativi che si adottano in Italia ed alle «difficoltà operative» della nostra P.a. La Germania «ha erogato oltre 13 miliardi di euro di aiuti a piccole imprese e

autonomi contro i 4,7 della Francia e i 2,4 dell'Italia (per il solo mese di marzo e solo alle partite IVA)». Per far fronte all'emergenza liquidità «il Governo americano in meno di due mesi ha erogato 512 miliardi di dollari di prestiti; la Germania, in due mesi e mezzo, circa 47 miliardi di euro; la Francia, in poco più di due mesi, oltre 88 miliardi; l'Italia, tramite il Fondo di Garanzia, in tre mesi, quasi 34 miliardi e, tramite la Garanzia Italia-Sace, in due mesi e una settimana, solamente 718 milioni». Sono tutte «criticità» che per via dell'Astronomia sarebbero «evidenti anche in tempi normali» e che hanno

«effetti molto peggiori in situazioni emergenziali come quelle attuali». Analizzando i programmi di stabilità presentati dai Paesi europei «l'ammontare dell'impulso fiscale adottato in Italia è inferiore a quello della Germania ma sopra alla media Ue». Diversi sono il valore delle misure, i tempi per l'operatività, e il rapporto con l'intensità della crisi. Così saranno diverse anche «capacità e rapidità dei Paesi di uscire dalla crisi», e si creano «distorsioni sul mercato interno, per questo è necessaria «un'azione consistente a livello europeo», per «attenuare eventuali squilibri tra Paesi».

Allarme rosso in Senato Il governo sul filo dei voti

Fibrillazioni. Malumori dei Dem e tensioni nei Cinquestelle Lega: «Non hanno più i numeri, maggioranza allo sbando»

ROMA
MARCELLO CAMPO

Governo in allarme rosso al Senato dove la fiducia al decreto elezioni passa, con la ripetizione del voto a distanza di poche ore da quello annullato per mancanza di numero legale, con appena 158 sì, tre sotto la soglia di sicurezza della maggioranza politica di quota 161. Numeri sul filo che spingono l'opposizione a denunciare la fine di questa maggioranza. Cifre risicate, in un momento in cui i dubbi del Pd sul governo potrebbero provocare una nuova impasse quando Conte dovrà affrontare due scelte importanti, il Mes e il rinnovo delle missioni militari, in particolare quella in Libia. Sia nel primo che nel secondo caso, il premier dovrà mediare tra le posizioni opposte di Pd e M5s. L'avversione dei 5s al Mes è nota, ma anche il tema libico potrebbe diventare un problema. Come segnalato dall'azzurra Annamaria Bernini, all'interno del provvedimento sulle missioni c'è l'accordo con Tripoli per fermare i migranti, stipulato dall'allora ministro dell'Interno, Marco Minniti. E da mesi, in tanti dentro il Pd, hanno chiesto la revoca di questa intesa, sostenuta invece dai Cinque Stelle. Dopo il pasticcio del voto annullato a Palazzo Madama, l'obiettivo dei giallorossi era quello di superare il problema del numero legale, risultato alla fine raggiunto. Resta però il fatto che il «Conte 2», a Palazzo Madama, può contare meno voti dei 169 con cui partì, meno di un anno fa, il 10 settembre 2019. Inoltre, a far infuriare il



La presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati

Scontro M5s-Dem

Campidoglio con l'Aula ancora vuota

I consiglieri pentastellati per «motivi di sicurezza» vogliono l'aula Giulio Cesare ancora in modalità smart working, l'opposizione con in testa il Pd vuole tornare a sedersi sugli scranni dell'assemblea capitolina. A sostenere il ritorno sugli scranni anche il presidente d'aula Marcello De Vito, già M5s, che sollecita il buon esempio da parte delle istituzioni dal momento che le attività sono riprese e i casi di contagi a Roma e nel Lazio sono ridotti. Ma i pentastellati lo accusano di «ignorare la volontà della maggioranza dei consiglieri capitolini». Lo scontro ieri nella capigruppo dove si è constatato lo stallo. Tutto rimandato tutto a mercoledì con l'effetto che probabilmente la seduta salterà.

centrodestra, è quel «chapeau», con cui il presidente di Consiglio, prima del voto, ha ringraziato i suoi capigruppo. «Quando sono stato avvertito che in Senato sarete stati richiamati a votare alle 9,30, ho pensato «mission impossible». Invece chapeau, sarete stati davvero bravi», sarebbero state le parole del premier. «Conte dice chapeau - replica Giorgia Meloni - alla maggioranza. Qualcuno lo avverta però che sono mancati 2 chapeau alla maggioranza assoluta e questo vuol dire che una maggioranza non ce l'ha più». Dura anche l'azzurra Maristella Gelmini, che parla di «figuraccia» per la maggioranza. Netta anche la Lega: «Non hanno più i numeri, la maggioranza è allo sbando. Conte smetta i panni del regnante, esca dai palazzi e prenda atto che la sua esperienza di governo è finita». Una «sentenza» rispedita al mittente dal premier: «I senatori della maggioranza hanno dato prova di grande compattezza».

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Mariella Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Giornata dell'economia Appuntamento a Lariofiere

È in programma martedì alle 11.30 a Lariofiere la tradizionale Giornata dell'economia, quest'anno niente convegno, solo la presentazione dell'indagine ai media.



Cassa integrazione Trend in calo ma resta l'allarme

Occupazione. Segno meno a maggio sul mese di aprile
Dai sindacati comaschi un altro segnale al governo
«Rischio licenziamenti, bisogna prorogare lo stop»

COMO

MARILENA LUALDI

Con la fine del lockdown è anche più che dimezzata la cassa integrazione nelle aziende comasche e leccesi. Ma la tensione è rimasta alta a maggio, di fronte a un andamento di ordini non esaltante. Cgil, Cisl e Uil nel territorio tornano a chiedere a gran voce la proroga del divieto dei licenziamenti e una serie di investimenti, capaci di rilanciare la domanda interna.

A pagare un prezzo pesante sono soprattutto tessile e meccanico, in particolare le piccole imprese, e sente lo sbalzo rispetto ai primi cinque mesi del 2019 il commercio.

Il rapporto

I dati emergono nel rapporto della Uil sulla cassa integrazione riguardo il mese scorso. A Como la richiesta di ammortizzatori sociali è scesa del 58,3%, a Lecco del 51,9% tra aprile e maggio: una performance più confortante rispetto alla media lombarda (-37,4%) e nazionale (38,8%). Se si raffrontano i due mesi di maggio del 2019 e del 2020, la musica non può che essere diversa: +761% a Como, +10.592% a Lecco (in Lombardia +3.507%).

Ancora, nel confronto tra i cinque mesi dei due anni si registrano rispettivamente

+615% e +2.918% (nella regione +1.937%). Sempre tra gennaio e maggio, ogni mese in media sono stati coinvolti nella cassa integrazione almeno 21.539 lavoratori comaschi, 15.759 leccesi. Dai dati mancano però quelli del Fis (Fondo integrazione salariale, settore servizi) e quelli del Fondo bilaterale dell'artigianato.

Come si accennava, il tessile sta vivendo un'acuta sofferenza: il paragone tra 2019 e 2020 nei primi cinque mesi mostra un +9304,4%. Conferma Armando Costantino della Femea Cisl dei Laghi: «A partire da marzo, la cassa è stata chiesta da tutti. A tutt'oggi le nuove richieste sono a zero ore, ma l'utilizzo è massimo al 50%, se non sotto, perché maggio ha avuto l'effetto di recuperare gli ordini in casa prima del lockdown. La sofferenza ora è sui nuovi ordini e si sente tutta preparandosi alla nuova stagione. Il blocco dei licenziamenti è dovuto, almeno fino a fine anno». Nel rapporto il segretario della Uil del Lario Salvatore Monteduro lo menziona apertamente: «Ci sono a rischio numerosi posti di lavoro, che oggi possono godere degli ammortizzatori sociali ed è bene che si preveda un'estensione della durata oltre a quella già prevista di ottobre 2020, come è necessario prevedere il prolungamento del divieto ai

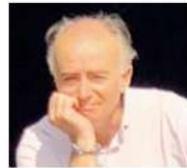
licenziamenti per giustificato motivo oggettivo da parte delle aziende». Aggiungendo però che servono anche investimenti in infrastrutture materiali e immateriali, in servizi pubblici per rilanciare la domanda interna, grazie anche alle risorse europee.

Cosa occorre

«Ci vuole un serio piano industriale - conferma Costantino - che permetta alle aziende di non disintegrarsi e faccia ripartire l'economia».

L'altro settore tormentato è il metalmeccanico, sempre paragonando la cassa tra gennaio e maggio dei due anni, qui la crescita è del 615,9%. Ettore Onano (Fiom Cgil Como) ribadisce dal suo osservatorio: «Le aziende meccaniche nel periodo del lockdown, a esclusione di alcune con il codice Ateco che permetteva di lavorare, sono rimaste tutte chiuse. Quando hanno ripreso l'attività, la stragrande maggioranza l'ha fatto a ranghi ridotti. Anche chi aveva gli ordini in casa, si trovava di fronte al problema dello spedire le merci, per il blocco delle frontiere». Fondamentale dare ancora sollievo con ammortizzatori e no ai licenziamenti, spostando lo sguardo al periodo in corso: «Attualmente i volumi non stanno arrivando, i nuovi ordini sono striminziti».

La cassa a Como e Lecco



Armando Costantino



Salvatore Monteduro



Ettore Onano (Cgil)

L'industria per ora tiene Sono i piccoli a soffrire di più

Le piccole imprese hanno subito il danno più pesante, anche se più difficilmente calcolabile in tutta la sua gravità. Il paragone tra i primi cinque mesi del 2019 e del 2020 nel rapporto della Uil del Lario mette in luce come l'industria comasca abbia riportato una crescita ingente, ma meno drammatica delle richieste di cassa: nelle ore autorizzate c'è una variazione del 554,6%. Tutto questo contro il +1,631% del Pediliza o il 1,326% del commercio. A Lecco la situazione più cupa spetta proprio a que-

st'ultimo, ma perché partiva dalle zero ore di ammortizzatori sociali del 2019 arrivando ora a quota 1.890.000. Netto dunque il balzo in avanti. Ancora una volta va sottolineato che mancano all'appello i dati di quel Fondo di integrazione salariale che è prezioso ad esempio nel turismo: quindi lo stato di cose è anche più grave di quanto appare in mesi di lockdown per tutti ma poi protratti negli effetti per comparti come questo e il turismo.

Ancora, il tessile ha affrontato fondamentalmente la cassa

integrazione ordinaria: 3 milioni e 770mila ore contro le 610mila dello scorso anno, nello stesso periodo. Scompare invece il balzo in avanti. Ancora uno strumento poco applicato in questo comparto (6.186 ore). Discorso simile per il settore metallurgia-meccanica, dove però la cassa straordinaria nei primi mesi c'è e si fa anche sentire.

Nelle aziende tessili in media al mese sono stati in cassa 4.443 lavoratori, nel meccanico quasi 6mila (a Lecco quasi 10mila, ma meno di mille i tessili).

Più prodotti made in Italy a tavola «Ora etichette trasparenti sull'origine»

Alimentare

L'indagine Coldiretti/Ixé sui posti emergenza: l'82% dei consumatori sceglie di mangiare italiano

È svolta patriottica a tavola con le importazioni di cibi e bevande straniere che crollano del 16% mentre tengono le esportazioni alimentari Made in Italy che fanno segnare un calo di appena l'1%: un quadro che si riflette anche nelle nostre province, dove nelle settimane

di lockdown, grazie in primis - sostiene Coldiretti - all'impegno delle imprese agricole che hanno garantito rifornimenti e consegne, i consumatori hanno scelto di "mangiare italiano". Il quadro emerge da un'analisi dell'associazione sulla base dei dati Istat relativi al commercio estero nel mese di aprile 2020. Certo, sull'agroalimentare nazionale pesa la chiusura di bar, ristoranti e agriturismi che ha inciso sul fatturato registrando perdite fino a oltre 8 miliardi per i mancati acquisti in cibi e

bevande nel 2020. Un dato positivo si registra anche con la riapertura delle frontiere: dopo le settimane di divieto, anche gli svizzeri sono tornati a comprare italiano negli store a ridosso della frontiera.

L'emergenza coronavirus ha spinto l'82% dei consumatori a privilegiare nel carrello prodotti tricolori per sostenere l'occupazione e l'economia nazionale secondo l'indagine Coldiretti/Ixé. Non è un caso che il mercato dei cibi patriottici in grande espansione abbia raggiunto il

valore record di 71 miliardi e interessa ormai il 25% di tutti gli alimenti sugli scaffali dei supermercati. «Ad influire su questa tendenza sicuramente anche la mobilitazione #Mangiall'italiano, promossa da Coldiretti insieme all'alleanza salva spesa creata insieme a Filiera Italia e ai grandi gruppi della Gdo, proprio per favorire la nostra economia» spiega Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco. Ora la nuova tendenza dei consumatori a prediligere prodotti di origine nazionale «è un fenomeno importante per il rilancio del mercato interno che va sostenuto mettendo finalmente in trasparenza l'origine di tutti i prodotti in commercio».

Negozi di abbigliamento Male tre su quattro

Federmoda

«A un mese esatto dal termine del lockdown per i negozi di moda, il 94% ha riaperto in Italia con la massima sicurezza per tutti. Per fare un bilancio sui consumi, dopo la prima settimana più incoraggiante, non abbiamo registrato grandi risposte dai consumatori. A oggi, nonostante gli sconti presenti nelle vetrine, il 76% dei fashion store ha registrato un calo delle vendite rispetto allo stesso periodo pre-covid».

Parole di Renato Borghi, presidente di Federazione Moda Italia-Confercom. «Per il 17% le entrate sono in linea con quelle dello scorso anno e solo un 7% ha avuto un incremento. Qualche soddisfazione - aggiunge - è arrivata dallo shopping di prossimità. Per il resto si aspetta che si allentino le preoccupazioni, unitamente ad un miglioramento del clima di fiducia che potrà arrivare con l'apertura dei confini e la ripresa del turismo, quanto meno quello intracomunitario».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10 Economia

LA PROVINCIA SABATO 20 GIUGNO 2020

Bcc Brianza e Laghi «Fare sistema per il territorio»

Credito. Presentato il bilancio, poi l'assemblea dei soci Nel 2019 un utile di 1,2 milioni, migliora la redditività Il presidente Pontiggia: «Vicini nell'emergenza»

ALZATE BRIANZA GUIDO LOMBARDI

La Bcc Brianza e Laghi ha archiviato il 2019 con un utile lordo di 222 milioni, con un incremento del 6,24% rispetto al 2018. Aumenta anche il Roe, l'indice di redditività complessiva, pari all'11,52% contro lo 0,95% dell'anno precedente.

La rete e la raccolta

La banca frutto della fusione avvenuta nel 2017 tra la Bcc di Alzate Brianza e la Banca di credito cooperativo di Lesmo, è presente nelle province di Como, Lecco e Monza Brianza con 21 sportelli, 191 dipendenti e 5.824 soci.

Il 2019 è stato caratterizzato da una raccolta diretta pari a 907,5 milioni, una raccolta indiretta di 539,6 milioni ed impieghi alla clientela per 931,1 milioni, per un totale di masse inter-

medie pari a 2,4 miliardi. Gli impieghi sono stati concessi per il 31,17% a privati, per il 21,96% alle attività manifatturiere, per il 13,62% al commercio, per il 9,46% alle costruzioni e per poco più del 9% alle attività immobiliari.

Il margine di interesse è stato di 16,8 milioni, le commissioni nette di 11,4. L'utile sui titoli di 1,2 milioni per un margine di intermediazione di 30,3 milioni. Dedotti i costi operativi di 25,9 milioni, la Bcc di Alzate Brianza ha ottenuto un risultato della gestione che, senza considerare le rettifiche di valore sui crediti, ammonta a 4,4 milioni.

Per quanto riguarda l'erogazione del credito, la Bcc Brianza e Laghi, ha spiegato Pontiggia, «ha continuato a servire il proprio territorio di competenza assistendo i privati e le aziende nelle loro necessità. Ecco quindi che nel 2019 sono stati erogati 841 mutui (con un incremento di 125 sul 2018) per complessivi 123,5 milioni (a crescita in valore stata di 23,9 milioni); di questi, 474 sono stati erogati a privati per 54,9 milioni e 367 per 68,6 milioni ad aziende. «Abbiamo

Lo scorso anno impieghi per 931 milioni Erogati 841 mutui

inoltre cercato di fare sistema - ha detto Mauri - con altre Bcc che operano sui nostri territori con il gruppo bancario Iccrea di cui siamo partner. Questa strategia ha portato alla partecipazione a dieci rilevanti operazioni di finanziamento per oltre 100 milioni, con una quota della Bcc brianzola pari a 11,5 milioni.

La strategia

Sempre in collegamento con la capogruppo Iccrea, la Bcc Brianza e Laghi ha proseguito l'attività di cessione di crediti non performanti (Npl) per un valore lordo complessivo di 16,7 milioni. «Con queste cessioni - ha continuato il direttore generale - e con le azioni quotidiane svolte per il recupero e il miglioramento della qualità dei crediti, il rapporto tra credito deteriorato lordo ed impieghi lordi è passato dal 18,46% di dicembre 2018 al 14,17% di fine 2019, superando gli obiettivi del piano industriale».

La percentuale di copertura dei crediti deteriorati è al 52,76% contro il 50,73% del 2018. E l'incidenza dei crediti deteriorati netti sugli impieghi si attesta a dicembre 2019 al 7,32% dal 10,14% di dodici mesi prima. Al livello sociale ed istituzionale, è stato ricordato ieri, nel corso del 2019 la Bcc Brianza e Laghi ha sostenuto numerose iniziative sul territorio, erogando inoltre 250mila euro per associazioni sportive, onlus, organizzazioni culturali e di promozione sociale.



La sede principale della banca, presente a Como, Lecco e Monza



Il presidente Giovanni Pontiggia e il direttore Ernesto Mauri

Lelezioni

Nuovo cda 9 componenti Mandato triennale

Per la prima volta nella storia della Bcc Brianza e Laghi, ieri pomeriggio l'assemblea ordinaria si è svolta senza la presenza fisica dei soci e quindi, come prevedono le normative vigenti per il contrasto all'epidemia di Covid-19, esclusivamente tramite il conferimento della delega e delle relative istruzioni di voto al "rappresentante designato", in questo caso il notaio Massimo Caspani.

Al lavori assembleari hanno partecipato quindi, oltre al "rappresentante designato", i soli componenti degli organi amministrativi e di controllo. L'assemblea, oltre ad approvare il bilancio 2019 e la relativa destinazione del bilancio d'esercizio (per 855mila euro alla riserva legale, per 330mila euro alla riserva straordinaria e per 36mila euro ai fondi mutualistici), ha eletto i nove componenti del cda per il triennio 2020-2022: Giovanni Pontiggia, Carlo Maria Beretta, Barbara Rita Brambilla, Silvia Farina, Giuseppe Rigamonti, Luigi Sabadini, Giuliano Sala, Dario Tremolada e Andrea Maria Villa.

Nel corso dell'assemblea è stato eletto anche il collegio sindacale con Luigi Testa (presidente), Giulia Consonni e Gianmarco Mogavero (sindaci effettivi), Maristella Leccchi e Davide Mambretti (sindaci supplenti).

Per il collegio dei provvisori sono stati candidati ed eletti Filippo Spina (presidente), Ivana Ciresa e Luigia Brambilla (provvisori effettivi), Giorgio Carniel ed Alessandra Mascellaro (provvisori supplenti). L'assemblea dei soci ha inoltre determinato l'ammontare massimo delle posizioni di rischio che possono essere assunte dalla banca, ha approvato le politiche in materia di remunerazione ed incentivazione e ha determinato i compensi per i membri del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale. G. LOM

«Ora la grande sfida Percorso di crescita su basi nuove»

«Stiamo vivendo una situazione estremamente impegnativa, che richiede uno sforzo enorme ma anche la consapevolezza di riscoprire la nostra missione all'interno delle comunità in cui operiamo da decenni». Lo ha detto ieri Giovanni Pontiggia, presidente della Bcc Brianza e Laghi, presentando i dati del 2019 del Istituto di credito e commentando la fase economica che sta attraversando il nostro territorio in seguito all'emergenza sanitaria e alla conseguente crisi economica.

«La situazione che si profila davanti a noi, certamente impegnativa, speriamo non drammatica - ha continuato Pontiggia - rappresenta anche una grande opportunità per guar-

rire con occhi diversi a quanto abbiamo fatto e costruito negli ultimi anni, per far ripartire i territori in cui siamo presenti».

Il presidente della banca di credito cooperativo ha rimarcato quindi come «all'Italia non serve una ripresa, bensì una ripartenza, ossia un percorso di crescita su basi nuove». Del resto, «i bisogni delle persone, delle famiglie, delle imprese individuali, piccole, medie e più grandi, sono ancora oggi più evidenti ed alle Bcc - ha affermato Pontiggia - spetta il compito di contribuire a dare risposte proprio nei momenti più duri della storia italiana, quali quelli che stiamo vivendo, come alla fine dell'Ottocento o nel secondo Dopoguerra».

Peraltro, gli shock di varia

natura, nell'analisi effettuata ieri dal presidente del consiglio di amministrazione uscente, si stanno susseguendo con intervalli sempre più brevi e «guardando agli ultimi dieci o dodici anni, vediamo come la nostra Bcc abbia testimoniato la sua vicinanza ed il suo contributo alla ripartenza di diverse volte».

Le conseguenze dell'epidemia fanno ora intravedere tempi molto difficili: «Non siamo ancora in grado di capire fino in fondo gli effetti di quanto accaduto - ha detto Pontiggia - perché in queste settimane le imprese hanno ripreso a lavorare spesso evadendo ordini acquisiti prima del lockdown: ecco perché credo che solo in autunno riusciremo ad avere un quadro della situazione. Ritengo che la nostra Bcc sia chiamata ora a testimoniare la sua particolare capacità di resilienza, condividendo il destino di chi vive e lavora nelle comunità nelle quali siamo presenti, accompagnando con tutti nostri sforzi le famiglie e le imprese in una ricostruzione tanto diversa da quelle più recenti quanto

imprescindibile per il futuro».

Per quanto riguarda invece l'anno scorso, presidente e direttore hanno voluto ricordare l'impegno del personale per la piena omologazione delle prassi operative delle due Bcc (Alzate Brianza e Lesmo) unitesi a fine 2017 ed anche per l'adesione delle disposizioni normative del gruppo bancario Iccrea.

Con l'assemblea che si è svolta ieri, è scaduto anche il mandato triennale del consiglio di amministrazione presieduto da Pontiggia. «Per quanto riguarda i prossimi tre anni - ha concluso il presidente uscente - il numero dei consiglieri scende da undici a nove, di cui cinque provenienti dall'area nord, quella su cui gravitava l'ex Bcc di Alzate Brianza, e quattro dall'area sud, in riferimento ai territori dell'ex Bcc di Lesmo; oltre alla riduzione, c'è stato il ricambio di un terzo dei componenti del cda, con l'ingresso di due donne e con l'abbandonamento dell'ex media del consigliere».

Il consiglio nominato ieri provvederà, nella prima riunione utile, alla nomina dei vertici aziendali. G. Lom.

Covid, aiuti alle imprese Già erogati 8,4 milioni

«In una prima fase ci sono stati alcuni rallentamenti dovuti alla quantità di richieste arrivate a Roma, al Medio Credito Centrale, ma successivamente la situazione è diventata più fluida» hanno spiegato ieri Giovanni Pontiggia ed Ernesto Mauri, presidente e direttore della Bcc Brianza e Laghi, in relazione alle erogazioni concesse alle imprese nell'ambito del decreto "Liquidità". «Per quanto riguarda la nostra banca - ha aggiunto Pontiggia - abbiamo cercato di essere tempestivi, aumentando i poteri in capo ai funzionari ed individuando personale dedicato».

Alla data del 15 giugno, in relazione all'emergenza Covid, la Bcc Brianza e Laghi ha effettuato 521 sospensioni di mutui a privati (per una quota capitale sospesa di 4,1 milioni) ed un debito residuo corrispondente di 61,9 milioni), 912 sospensioni di mutui ad aziende (per una quota

di 24,3 milioni) su un debito residuo di 150,8 milioni). Inoltre, per quanto riguarda i finanziamenti alle imprese fino a 25mila euro (limite era innalzato a 30mila), garantiti dallo Stato al 100%, alla banca di Alzate sono pervenute 529 richieste per 10,8 milioni, di cui 8,4 già erogati. Per i finanziamenti di importo maggiore, sono state elaborate dalla Bcc 180 pratiche per 55,5 milioni, di cui 15,9 già erogati.

Pontiggia ha voluto sottolineare come il mondo del credito cooperativo sia stato protagonista nel sostegno alle aziende. A livello nazionale, infatti, l'importo complessivo dei finanziamenti dei gruppi bancari Iccrea, Cassa Centrale Banca e Raiffeisen ha superato i 2 miliardi e 488 milioni, l'11,13% del totale. Per quanto riguarda i prestiti fino a 25mila euro, il credito cooperativo ha erogato il 16,39% degli importi finanziati. «Un risultato di assoluto rilievo». G. Lom.

L'INTERVISTA PIERO MARCHESI. Il presidente ticinese del partito attacca:
«Il Governo italiano non ha intenzione di fare alcun nuovo accordo fiscale»

LA MINACCIA DELL'UDC «BLOCCARE I RISTORNI»

MARCO PALUMBO

Sultreno, di ritorno da Berna dopo aver terminato la sessione estiva delle Camere federali, il consigliere nazionale e presidente cantonale dell'Udc - partito dai connotati anti-frontalieri - Piero Marchesi riflette a voce alta. Lo fa in una lunga chiacchierata con "La Provincia". «Non c'è l'ho con i sindaci di confine e con i frontalieri. Mi limito solo a constatare che opere programmate già 30 anni fa sul vostro territorio grazie ai ristorni non sono ancora state completate. Un motivo in più per suggerire a Bellinzona di congelare i ristorni - noi dell'Udc lo chiediamo da mesi - e tornare così a ridiscutere l'accordo dei frontalieri (la cui competenza è federale, ndr). Il vostro Governo - lo si è capito da tempo - non ha alcuna intenzione di firmarlo».

Bloccare i ristorni significherebbe mandare in default i Comuni di confine, a cominciare dai più piccoli. Sarebbe uno sgarbo sotto il profilo istituzionale e costituzionale. Addio dialogo di confine, dunque? Le regole d'ingaggio sono cambiate dal '79, anno in cui è entrato in vigore l'accordo del '74. Oggi parliamo in Ticino di quasi



Piero Marchesi con l'Udc promotore del referendum anti frontalieri del 27 settembre

68 mila frontalieri e più di 80 milioni di franchi di ristorni. Ogni anno un bel gruzzoletto attraversa il confine e, per diretta conseguenza, non rimane sul nostro territorio, che pure necessiterebbe di interventi. Da qui a fine giugno si ripresenta l'occasione di mettere i ristorni al centro del ragionamento politico. Mi chiedo quale Governo starebbe a guardare di fronte ad un altro Governo che da cinque anni rimanda una firma di un accordo così importante. Voi, in Italia, come vi comportereste? E non faccio una questione di posizioni di-

verse lungo la frontiera. Perché martedì, ad esempio, la scampagnata in Ticino avrebbe potuto evitarla tanto Luigi Di Maio quanto Ignazio Cassis. In questo momento difficilissimo per tantissimi motivi, diversi tra loro, la gente ha bisogno di risposte concrete, non di saluti coi gomiti.

Non è che con la richiesta di blocco dei ristorni serve da trampolino per la consultazione federale anti-frontalieri del 27 settembre, che l'Udc ha lanciato dopo il nulla di fatto del referendum contro l'immigrazione di massa del 9 febbraio

2014 (votato dal popolo, ma bocciato dalla politica federale)? Anche qui devo puntualizzare che io non ce l'ho coi frontalieri. Perché se ad un cittadino ticinese venisse proposto di lavorare in Italia al doppio della paga svizzera, come potrei biasimarlo? Il problema è a monte. Diverse aziende del nostro Cantone cercano ormai profili ben precisi, cioè frontalieri con permesso "G". Questo non va bene. In questo modo vengono discriminati i nostri lavoratori. L'accordo sulla libera circolazione ha ormai segnato il passo. Anche a causa dell'emergenza

Covid-19, la disoccupazione rischia di assumere connotati drammatici. Agli elettori vogliamo chiedere questo rapporto di forze - evidentemente impari - con l'Europa può durare ancora a lungo oppure va troncato. E in caso di vittoria del "sì", la Svizzera avrebbe un anno per dire a Bruxelles che la strada imboccata in questi anni non è quella che vuole il popolo.

Eppure anche da Ligornetto, durante l'incontro di martedì tra Ignazio Cassis e Luigi Di Maio, sono giunti messaggi distensivi. Di Maio ha invitato i ticinesi e gli svizzeri a venire in Italia. Lei cosa farà? Da qui a fine anno ho moltissimi grossi e ristoranti in Ticino in cui assaggiare tante buone cose. Non credo proprio di riuscire a venire in Italia. E non ne faccio solo una questione di sicurezza, anche se sarebbe importante capire come mai i contagi in Lombardia non calano, mentre in Ticino anche oggi (ieri, ndr) abbiamo avuto zero decessi e zero contagi. Ristoranti, spesa e shopping per moltissimi ticinesi rappresentano un valido motivo per varcare il confine. Mal'attenzione, a fronte di questi numeri, deve rimanere alta.

Almeno una volta l'avrà fatta la spesa in Italia? Non biasimo certo che viene nei vostri ipermercati e supermercati perché facendo la spesa in Ticino non arriverebbe a fine mese. Ce l'ho con chi viene in Italia a fare acquisti anche se potrebbe tranquillamente farli sul nostro territorio.

Sempre convinto che i ristorni vadano bloccati, per concludere? Il termine più idoneo è congelati. Quando 80 milioni di franchi varcano il confine per una prassi ormai consolidata è giusto porsi qualche domanda.

In Ticino riparte tutto Finisce anche il lavoro da casa

Emergenza
Da lunedì rientrano altre misure di sicurezza. La distanza minima scende a 1,5 metri

Fine dello smart working, a partire da lunedì, anche per molti frontalieri che in questi mesi hanno lavorato da casa (lo hanno certificato anche i dati relativi ai transiti ai valichi di confine). È una delle misure decise ieri dal Governo di Berna in quello che a buon diritto, oltreconfine, può essere definito un pieno ritorno alla normalità, pur non essendo ancora archiviata l'emergenza sanitaria. Quanto allo smart working, toccherà ai datori di lavoro mettere in campo tutte le iniziative necessarie a proteggere la salute dei dipendenti, a cominciare dai lavoratori più a rischio.

Il Consiglio federale ha deciso che i grandi eventi rimarranno off limits fino ad agosto, anche se il limite dei partecipanti è stato portato da 300 a 1000. Altro tema sensibile quello relativo alla cosiddetta "distanza sociale", che dai 2 metri di queste settimane è stata ritoccata al ribasso sino a un metro e mezzo. Ciò consentirà soprattutto ai ristoranti di rimodulare gli spazi. Anche sugli orari di apertura dei locali, è caduto il limite dello stop alle attività a mezzanotte (anche per le discoteche). Resta la raccomandazione - pur senza obblighi specifici - ad indossare la mascherina protettiva, «e non possono essere mantenute le distanze». **M. Pal.**

Focus Casa

Le misure per il rilancio



Ecobonus al 110% Cessione e sconto si ampliano ancora

Agevolazioni. Allo studio nuove regole per favorire le imprese: possibilità di cedere il credito d'imposta potrebbe essere esteso alle assicurazioni o riscattabile

SIMONE CASIRAGHI

La partita del superbonus del 110% non sembra essere né finita né definita in tutte le sue potenziali applicazioni. La partita intorno alla maxi detrazione fiscale che ha immediatamente suscitato tanto interesse fra famiglie e proprietari di immobili, a meno di due settimane dalla sua entrata in vigore (il 1° luglio 2020) non è affatto chiusa. Nessun dubbio sulla sua efficacia e, quindi, conferma come leva di rilancio di un settore in difficoltà. Ma molti dubbi sulle modalità di applicazione. E anche in questa prospettiva al beneficio indiscusso (la possibilità per privati e famiglie di realizzare lavori importanti a costo zero) si contrappongono una serie di dubbi da parte delle imprese, su un aspetto in particolare: il meccanismo introdotto e confermato anche per il superbonus del 100% del credito d'imposta che, per le aziende, maturebbero un credito d'imposta anziché incassare denaro liquido. In sostanza: il fornitore anticipa l'importo dei lavori, ma poi recupera il 100% sotto forma di credito d'imposta da utilizzare direttamente a compensazione del suo debito fiscale.

Ed è questo tema a ritornare in questi giorni al centro del dibattito parlamentare, con l'obiettivo di superare i due scogli emersi: la liquidità delle famiglie e delle imprese, ma anche le difficoltà intorno ai meccanismi di cessione del credito e dello sconto in fattura.

Il tetto della spesa

Un esempio, sempre più riportato anche nel dibattito con il governo durante i confronti con le imprese per definire meglio la norma, indica come nel caso di un condominio che sostenga lavori di isolamento termico per un importo

totale di 50mila euro, alla fine si traduca per le aziende in un intervento che non produce liquidità né reddito. In questo caso, infatti, la spesa da sostenere resta al di sotto del tetto massimo detraibile (fissato in 60mila euro). In questo caso, quindi, il condominio non solo porta Per esempio, un condominio fa lavori di isolamento termico per un importo totale di 50mila euro. La spesa da sostenere è al di sotto del tetto massimo detraibile (60mila euro). In questo caso il condominio non solo porta in detrazione tutto il costo dei lavori (50mila euro), ma otterrebbe anche una percentuale ag-

60mila

IL LIMITE DELLA SPESA

Le imprese usufruiscono di un 10% in più sui costi reali

120%

TORNA L'IPOTESI

Il bonus potrebbe essere aumentato di un altro 10% come incentivo

giuntiva per un ammontare di 55mila euro (il 110% della effettiva spesa sostenuta), ma sceglie lo sconto in fattura. L'impresa che ha eseguito i lavori accetta questa soluzione del credito, emette fattura con uno sconto pari all'ammontare della detrazione. L'impresa, a questo punto, può sfruttare il credito di imposta portando in compensazione al proprio carico fiscale. Oppure può cedere ad altri soggetti (con il superbonus del 110%, sono ammessi anche banche e altri intermediari finanziari) l'importo del credito d'imposta.

Alla fine di questo percorso, il condominio ha realizzato lavori di riqualificazione a costo zero, senza cioè sborsare un solo euro. E l'impresa ha acquisito un credito d'imposta di 55mila euro, ma senza incassare nulla.

E questo tema, il credito d'imposta, in un momento in cui le imprese hanno bisogno di liquidità per affrontare il difficile momento, sta rafforzando il loro entusiasmo nonostante otterrebbero anche una percentuale aggiuntiva (un ammontare di 55mila euro contro i 50mila euro di costo effettivo, rifacendoci al nostro esempio).

I dubbi delle imprese

Non solo: la formula del credito di imposta da utilizzare direttamente o cedere ad altri operatori, o la trasformazione della detrazione in credito di imposta da cedere a fornitori, banche e altri intermediari finanziari, sono opzioni consentite ora, oltre che per gli interventi agevolati con il superbonus, anche per gli altri lavori di recupero del patrimonio edilizio agevolati con le precedenti misure del bonus ristrutturazioni, di efficientamento energetico agevolati con l'ecobonus tradizionale previsto nel caso di installazione di impianti fotovoltaici e di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici.

Le perplessità e i dubbi delle imprese quindi ora sono al centro

Le misure in corso



Sconto in fattura

La detrazione diventa liquidità
È una somma pari alla detrazione spettante, che viene direttamente scalata sul corrispettivo dovuto al fornitore che ha effettuato gli interventi.

Quest'ultimo recupera poi la somma applicando un credito d'imposta, con facoltà di successiva cessione del credito ad altri soggetti.



Cessione del credito

Passaggio dello sconto fiscale
È la diretta trasformazione del corrispondente importo del credito fiscale in credito d'imposta a favore dell'impresa, con facoltà di successive cessioni ad altri soggetti, compresi istituti di credito e altri intermediari finanziari.



La compensazione

Un bonus sul debito con il Fisco
Il credito d'imposta può essere utilizzato in compensazione, sulla base delle rate residue di detrazione non fruite, con la stessa ripartizione in quote annuali con la quale sarebbe stata utilizzata la detrazione.

delle proposte di modifica. E fra le ipotesi che si stanno definendo per rendere queste opzioni più vantaggiose viene proposta la possibilità di cessione del credito anche alle compagnie assicurative, aumentando il panorama di soggetti coinvolti e delle offerte sul mercato.

Seconda proposta: per rendere i meccanismi più snelli, potrebbe essere introdotta la "cessione frazionata" del credito e la possibilità di operare più cessioni successive. Terza ipotesi: potrebbe essere prevista la possibilità di utilizzare negli anni successivi o chiedere rimborso la quota di credito di imposta non utilizzata nell'anno, questo per venire incontro agli operatori con minore capienza fiscale.

La proroga del beneficio

Ultima ipotesi, anche se in realtà è un ritorno della stessa possibilità già avanzata all'inizio di questa nuova misura, è la proposta di aumentare di 10 punti percentuali (quindi passare dal 110 al 120%) le detrazioni previste per il recupero del patrimonio edilizio, l'efficienza energetica, l'adozione di misure antisismiche, il recupero o restauro della facciata, l'installazione impianti fotovoltaici e l'installazione di colonnine di ricarica. A beneficiarne sarebbero le imprese e i fornitori che eseguono i lavori edili. La maggiorazione del credito di imposta spettante coprirebbe gli oneri amministrativi e bancari connessi alla cessione del credito d'imposta maturato. Tutti questi provvedimenti, al momento, sono destinati a entrare in vigore dal 1° luglio 2020 e terminare la loro efficacia al 31 dicembre 2021. Scadenza che in realtà è anch'essa oggetto di dibattito: non è così escluso che questo termine possa essere anche esteso oltre la fine del prossimo anno. Dubbi invece, nonostante il pressing non solo delle imprese delle costruzioni, vengono introdotte in forma permanente.

Covid, i convalescenti sono 600 «Così li aiutiamo a ricominciare»

Asst Lariana. Due gli ambulatori che assistono i pazienti reduci dal virus Paddeu: «I danni polmonari possono essere gravi, ma rimediare si può»

Post Covid, guarire si può, anche i pazienti con la ventilazione forzata hanno ritrovato il loro normale respiro. L'Asst Lariana ha aperto due ambulatori per seguire le circa 600 persone ricoverate e dimesse dal Sant'Anna durante l'epidemia. Uno in Napoli, con la medicina toracica diretta da Eligio Carella e uno a Cantù per la riabilitazione cardio-respiratoria diretta da Antonio Paddeu.

«Abbiamo già seguito 18 pazienti che erano arrivati in terapia intensiva - racconta Paddeu - e che purtroppo avevano subito la tracheotomia e la ventilazione forzata. Dopo questa prima riabilitazione siamo riusciti a rimandarli tutti a casa senza buchi, cannule e macchinine».

La tracheotomia è una manovra chirurgica eseguita per facilitare la respirazione e l'apporto di ossigeno è insufficiente, è un buco nella trachea con una cannula che garantisce il passaggio dell'aria. La ventilazione forzata è una macchina che anche a domicilio sostituisce di fatto al lavoro svolto dai polmoni. «Il Covid attacca gravemente i polmoni, ma tornare indietro si può - dice ancora Paddeu - ci sono protocolli delicati e delle tecniche specifiche per staccare i pazienti dal ventilatore e ripristinare la regolare funzione respiratoria. Altrimenti possono stati individuati come riferimento



Foto di gruppo per il team di riabilitazione post Covid dell'Asst Lariana

a livello regionale e curiamo anche pazienti provenienti dal resto della Lombardia».

Non tutti i 600 dimessi dal Sant'Anna hanno dovuto combattere con conseguenze tanto gravi. «No, ma abbiamo iniziato da poco, stiamo seguendo circa 60 persone - spiega lo specialista e primario -», diciamo che per ora tra il 10 e il 20% dei casi superati il contagio manifesta dei risvolti i danni polmonari. Poi alla fine dei controlli stiliremo una puntuale quantificazione. Questa malattia come noto colpisce in profondità, in

particolare nel polmone gli esiti sono nell'interstizio, negli alveoli, nel luogo dove avviene lo scambio gassoso con il sangue. Il Covid quindi mina la capacità dell'organismo di ricambiare l'ossigeno. L'infezione scatena una risposta di tutto il sistema, il nostro organismo tenta di reagire per combattere la malattia, ma finisce per fare danno. C'è una difficoltà nella coagulazione, un effetto trombotico, i vasi si spezzano, i segni e le ferite rimangono anche su molti altri organi. «Per questo negli ambulatori post Covid lavo-

rano diversi specialisti - dice Paddeu - pneumologi, cardiologi, infettivologi, neurologi, fisiatristi, anche psicologi psichiatri per dare un supporto e valutare le possibili ricadute mentali. I controlli vengono effettuati a chiamata a tre, sei, dodici mesi di distanza. Viene fatta una tac al polmone, un'ecografia al torace, una valutazione della funzionalità respiratoria, la diffusione alveolo capillare per misurare gli scambi, l'emogocianalisi per l'ossigenazione del sangue e la saturimetria notturna».

S. Bac.

Le Unità speciali Per 200mila abitanti ce n'è soltanto una

Prevenzione
Per contrastare i rischi di una nuova ondata occorre potenziare il sistema Orsenigo: «Così non basta»



Angelo Orsenigo

Secondo gli esperti per non farsi trovare impreparati al cospetto di una eventuale seconda ondata del Covid serve moltiplicare gli sforzi sui tamponi e potenziare le Usca, le unità speciali anti coronavirus, le squadre di medici con la tute e la visiera per le visite a domicilio.

Decreto alla mano, una volontà ribadita anche dalla Regione, dovrebbe esserci un'Usca ogni 50mila abitanti, quindi dodici visti i 599mila cittadini comaschi. Invece nel comasco ce ne sono solo tre, il rapporto dunque è una ogni 200mila abitanti, quattro volte tanto. Dal primi giorni di aprile una squadra di medici in città è attiva in via Carso, poco dopo hanno preso servizio dei medici anche ad Erba. Accanto alla Croce rossa di Cantù doveva partire un'altra Usca, poi invece da maggio un servizio è partito per il canturino anche a Fino Mornasco, così ha comunicato l'As. Anche se, interpellati quattro medici di famiglia del paese e il sindaco del Comune, nessuno sa se l'unità speciale sia realmente al lavoro. «Ma c'è di più - dice il consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo - dall'inizio dell'attività gli interventi a domicilio sono stati 99

in provincia di Como per una media di 0,5 visite al giorno. Questo senza contare che i test sierologici che le Asa dovevano fare su operatori sanitari, persone in quarantena e contatti stretti sono stati pochissimi. È evidente la necessità per l'As Insubria di potenziare e riorganizzare le strutture».

Invece c'è, lo dicono anche i medici comaschi, un miglioramento anche se forse tardivo sui tamponi. Inizialmente i test sulle mucose per individuare la presenza del virus erano pochi e occorreva attendere giorni, se non settimane. Anche inutilmente. Ora sono aumentati, è stato dato il via libera a nuovi laboratori per processare le analisi. Alla scorsa settimana i tamponi effettuati a Como e provincia erano esattamente 41.821, per 33mila i comaschi raggiunti. A metà maggio i tamponi erano 26mila, 10mila al 25 aprile.

S. Bac.


ALICE COMO ONLUS
ASSOCIAZIONE PER LA LOTTA ALL'ICTUS CEREBRALE

Se volete aiutarci a continuare questa missione e a migliorarla, donateci il vostro

5 x 1000

indicando negli appositi spazi dei modelli 730/1 o UNICO il CODICE FISCALE di ALICE COMO ONLUS

95075940130

Zero morti da Covid E solo 8 nuovi casi

I numeri

Continuano a migliorare i dati inerenti la malattia nel territorio regionale. Sono 157 i positivi in più

Non si sono contati decessi, ieri, per coronavirus in provincia di Como.

A livello regionale i morti sono stati 18. Aumentano dimissioni e guarigioni, 741 in più, sono 157 i nuovi positivi, per un totale di 92.675 dall'inizio dell'epidemia. Scende anche il numero degli attualmente positivi, che sono 14.045 (602 in meno del giorno prima). Resta invariato il numero dei ricoveri in terapia intensiva (60), cala di 136 unità il numero dei ricoveri nei reparti di terapia non intensiva. A livello di province, nel Comasco si sono contati 8 casi di positività in più (totale 4.043), a Lecco 3 in più (2.811), tre in più anche a Sondrio (1.557 il totale dei contagi valtellinesi dall'inizio dell'emergenza). I tamponi processati ieri sono 10.464. In generale la situazione sembra progressivamente migliorare in tutta la regione. Anche a Bergamo e a Brescia i nuovi contagi sono ulteriormente scesi.

I casi positivi

IERI GIOVEDÌ



In provincia di Como



Patenti scadute Come chiedere le visite mediche

Per il rinnovo

Patenti scadute, l'Asst Lariana comunica gli ultimi aggiornamenti ministeriali sulle proroghe e i rinnovi. Le patenti scadute il 31 gennaio sono state prorogate fino al 31 agosto sul territorio italiano, quelle scadute o in scadenza tra il 1 febbraio e il 31 agosto sono state prorogate di sette mesi.

Al link extranet.asst-lariana.it si può chiedere la visita per il rilascio e il rinnovo, oppure per Como per le sole patenti normali occorre scrivere allegando carta d'identità, patente e contatti a arateritoriale.como@asst-lariana.it. In alternativa sempre per Como salvo festivi e prefestivi bisogna chiamare dalle 8.30 alle 12 ai numeri 031.585.5459, 031.585.5201, 031.585.4125. In alternativa al servizio di prenotazione on-line, per le sole patenti che devono essere esaminate dalla Commissione medica locale, è possibile scrivere alla mail medica.legale@asst-lariana.it indicando le proprie generalità e allegando carta d'identità e patente ed eventuale provvedimento di revisione.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 20 GIUGNO 2020

Como 25

Fine del "lockdown" E anche lo chef stellato si rimette ai fornelli

Ristorazione. Dopo tre mesi riapre "I Tigli in Theoria" il primo ristorante comasco "celebrato" da Michelin. Lo chef: «È stato difficile per tutti, ora si può ripartire»

LAURAMOSCA

Non vedono l'ora di riabbracciare i clienti, soprattutto quelli storici e da sempre affezionati, che li hanno seguiti in tutti questi anni, dando un feedback importante per far crescere la sala e la cucina. Ma sperano anche che Como torni presto a risplendere nella sua vocazione più turistica e si possa contare su nuovi arrivi, in particolare dalla Svizzera, che rappresenta per il ristorante un significativo bacino di utenza.

Staff al completo

Lo staff - al completo - è pronto a coccolare chiunque voglia concedersi un'esperienza culinaria di alta qualità in un'atmosfera suggestiva. Lo assicurano lo chef Franco Caffara e il suo maître Antonio Casillo, già al lavoro nella splendida cornice del Palazzo del Vescovo in via Bianchi Giovini, dove è inserito I Tigli in Theoria, primo ristorante a ricevere la stella Michelin a Como.

«Anche da dietro le maschere, con la bocca coperta, saremo lì a sorridere con gli occhi, perché finalmente torniamo a

fare il nostro lavoro». I Tigli in Theoria riaprirà i battenti dal 25 giugno inizialmente solo per la cena, e così potrebbe essere per tutto il mese di luglio, dopo uno stop forzato che dura ormai dal 10 marzo scorso.

In questi giorni si sta mettendo a punto il nuovo allestimento delle sale, in ottemperanza alle prescrizioni imposte dalla normativa in materia di sicurezza. La location è d'eccezione, si potrà contare anche su un meraviglioso giardino. Il numero dei tavoli è stato ridotto per garantire un distanziamento tra gli ospiti ben oltre il metro chiesto dalla legge. Nella sala principale sono passati da 8 a 6 e nel dehors da 10 a 6. «Lo abbiamo fatto perché vogliamo assicurare al cliente un'esperienza la più serena possibile - precisa lo chef - in modo che possa ritrovare il piacere di gustare piatti di alta qualità, che mettono al centro la materia prima, la territorialità dei prodotti e la loro stagionalità».

Il menù è tutto da scoprire. Tre antipasti, tre primi, quattro secondi, con un occhio anche alla clientela vegetariana, e una sorpresa per la partita pasticce-

ria. Chef Caffara, giustamente, ci concede solo qualche anticipazione. Parla di fiori di zucca croccanti, con ripieno di ricotta di pecora e salsa di topinambur e aglio nero come entrées e di una novità tra le prime portate.

Il nuovo menù

«Si tratta di un risotto con la foglia d'ostria che ha un intenso profumo di mare, rifinito con polvere di limone bruciato. Tra i secondi vogliamo dare spazio alla nostra cucina mediterranea anche con proposte di pesce come il filetto di sampietro su sfoglia di patate fritte e fiori di borragine». I più golosi poi non rimarranno delusi. «Abbiamo previsto una degustazione di dolci in formato ridotto per far assaggiare le eccellenze dei nostri pasticceri».

Il tutto a prezzi invariati. «Sappiamo che ci aspettano mesi difficili - chiude Caffara - Ma non vediamo l'ora che Como torni essere ancora più bella di prima, noi faremo la nostra parte. Se questo sarà possibile è anche grazie all'approprietà del edificio storico che ci ospita, che ci ha reso possibile ripartire».



Nel dehors c'erano dieci tavoli, ora ce ne saranno solo sei



Lo chef Franco Caffara dal 25 giugno sarà nuovamente ai fornelli (BUT)

Comocalor, altre 70 famiglie rimaste senza acqua calda

Il cantiere

Anche in salita Cappuccini tre condomini sono interessati dal disservizio

Cresce il numero delle famiglie comasche rimaste senza acqua calda a causa dei lavori di Comocalor.

Alle palazzine di Albate e Muggiò, che già da sole ospitano circa 400 persone, se ne ag-

giungono ora altre tre del complesso di Como Sole, in via salita Cappuccini, dove vivono circa 70 famiglie.

Lo racconta uno dei residenti, Umberto Montin: «Metà del complesso è attaccato alla rete di Comocalor - dice - ed è rimasto senza acqua calda. È scandaloso, si tratta di interruzione di pubblico servizio. Dicono che hanno messo i boiler? Se li mettano devono anche accertarsi che funzionino, e le spese devo-

no essere a carico dell'azienda».

Secondo Montin anche il Comune dovrebbe far sentire la propria voce per il disagio creato da Comocalor a centinaia di comaschi: «L'azienda così rischia di perdere utenti, e per una partecipata non è un problema da poco. La cosa assurda è che stiamo parlando del miglior modello di riscaldamento, anche in termini ecologici: ma bisogna essere in grado di farlo funzionare. Invece qualcuno fi-



I lavori di Comocalor

nirà per tornare alla vecchia caldaia solo perché l'azienda non sa gestire l'impianto».

Sale quindi almeno a 5-600 il numero delle persone colpite dal problema, anche se l'ufficio stampa di Comocalor continua a parlare di un centinaio di utenti interessati. Problema che peraltro è destinato a proseguire per buona parte dell'estate.

Il piano dei lavori prevede la sostituzione di 400 metri di conduttura per 2,5 milioni di euro.

«Stiamo lavorando secondo il piano annunciato» - ha detto l'amministratore delegato Carlo Fidanza - «L'obiettivo è l'efficientamento e il rinnovamento della rete in vista della stagione

fredda e non possiamo che intervenire in questo periodo: le opere sono urgenti e indispensabili».

«Riguardo alla fornitura dell'acqua calda (tema che investe circa 100 persone) abbiamo messo a disposizione accorgimenti mirati proprio per venire incontro agli utenti, proponendo l'installazione di apparecchiature sostitutive per la produzione alternativa. A nostre spese. Non tutte le realtà condominiali hanno, liberamente, accettato di avvalersene. L'azienda non può intervenire sulle reti e gli impianti interni ai condomini».

La vicenda verrà portata in consiglio comunale da Gabriele Guarisco (Pd).

«Pedemontana, troppo tardi per rivedere il tracciato»

Strade

Fermi: «Masi possono rivedere alcuni punti, trovare soluzioni più snelle e abbassare i costi»

Sì al secondo lotto della Pedemontana. Secondo il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi come pure per il sottosegretario regionale

Fabrizio Turba è il momento per mandare in porto il completamento della tangenziale. Quei 2,4 chilometri rimasti incompleti. «Questo momento di ripartenza dopo lo stop imposto dall'epidemia - dice Fermi - è paradossalmente ideale per fare le grandi opere. Perché sono in arrivo grossi finanziamenti statali, europei, perché c'è l'impeto della Regione. Ma anche

perché, per ripartire, serve un volano pubblico, per rilanciare le infrastrutture e l'edilizia. La tangenziale al netto dell'appalto è pronta, è cauterizzabile. Io penso che il tracciato ormai non possa essere rivisto, ci vorrebbero anni per ridisegnare il percorso, significherebbe ripartire da capo. Ma si possono rivedere alcuni punti, trovare soluzioni più snelle, meno impegnative, così

da abbassare i costi». Dunque Fermi, esponente di Forza Italia, concorda con la visione dell'ex ministro Roberto Castelli, ora presidente di Pedemontana intervistato da questo quotidiano sul tema.

«Ma certo - ribadisce il leghista Turba - sono 8mila posti di lavoro per quattro anni. Le infrastrutture servono per ripartire, per dare occupazione, ma anche per aiutare le imprese e il territorio che hanno bisogno di nuove arterie veloci. Dobbiamo insistere e finire ciò che avevamo iniziato, è un'urgenza economica». Entrambi i politici comaschi sono invece freddi sulla gratuità del pedaggio. Per Turba

«è un falso problema, l'esigenza adesso è il lavoro e la ripartenza».

Anche Castelli ha spiegato che, per ora, i bilanci della società autostradale devono quadrare e a meno di scelte politiche il pedaggio rimarrà. Sul punto invece hanno insistito le forze di opposizione, per esempio il Pd e il M5S. «La Regione Lombardia imponga la gratuità sul tratto - dice il democratico Angelo Orsenigo - e completi un'opera largamente incompiuta». «Il pedaggio va eliminato - dice per i pentastellati Raffaele Erba - cercando di alleggerire il traffico con il potenziamento dei treni».

S.Bac.



Alessandro Fermi

Vacanze in Italia, "bonus" fino a 500 euro

Il provvedimento. Contributi in base ai componenti della famiglia, ma il meccanismo è giudicato complesso. Gli operatori: «Non basterà a rilanciare il settore turistico, servirebbe maggiore semplificazione»

GUIDO LOMBARDI

Sarà utilizzabile dal 1° luglio, ma da ieri può essere richiesto ufficialmente il bonus vacanze da 500 euro che è destinato alle famiglie con un Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) fino a 40mila euro. Per ottenerlo è necessario scaricare la nuova app "Io" ed utilizzare la Spid (l'identità digitale per l'accesso ai servizi della pubblica amministrazione) oppure la carta d'identità elettronica.

Il bonus copre la cifra di 500 euro per famiglie composte da tre o più componenti, mentre è pari a 300 euro per le coppie e a 150 per i single. Concretamente, si tratta di uno sconto che si ottiene per l'80% da una riduzione del pagamento del servizio turistico e per il 20% come detrazione di imposta in sede di dichiarazione dei redditi. Questo significa che, con un bonus da 500 euro, lo sconto è di 400, mentre gli altri 100 euro sono riconosciuti come credito Irpef.

Soltanto sul territorio nazionale L'Agenzia delle Entrate ha precisato che il bonus può essere utilizzato solo in Italia per i servizi offerti non solo dagli alberghi ma anche da tutte le altre strutture ricettive autorizzate e che va speso in un'unica soluzione. Albergatori ed imprenditori del settore dovranno rilasciare una

ricevuta che riporterà il codice fiscale di chi intende usufruire del credito d'imposta.

L'app "IO" fornirà un Qrcode necessario per spendere il bonus e che dovrà essere presentato al momento del pagamento della vacanza.

I fornitori, invece, potranno recuperare lo sconto concesso ai clienti sotto forma di credito d'imposta che potrà essere usato in compensazione nel modello F24 oppure potrà essere ceduto a terzi, compresi gli istituti di credito. La cessione dovrà essere comunicata telematicamente all'Agenzia delle Entrate.

A Como tuttavia non c'è grande entusiasmo per questa misura che viene considerata solo parzialmente utile sia dai consumatori che dagli imprenditori delle strutture ri-

cettive. «Siamo appena usciti da una fase in cui abbiamo assistito i cittadini nella partita relativa alle modalità di rimborso per le vacanze prenotate e non godute, che purtroppo si è risolta nel ricorso ai voucher, uno strumento che vincola la clientela e non garantisce il ristorno di quanto versato - spiega **Mara Merlo**, presidente di Federconsumatori Como -. In questo momento quindi, anche se tutto può essere di stimolo per un settore oggettivamente falcidiato da questa emergenza - prosegue -, credo che per molti la vacanza sia un tema secondario: non penso che le famiglie in difficoltà per i mesi di lockdown e per la cassa integrazione che non arriva possano cambiare idea sulla vacanza grazie ad un bonus».

Procedura complessa Secondo **Giuseppe Rasella**, membro di giunta della Camera di commercio con delega al turismo, «il bonus può rappresentare un piccolo aiuto, ma certamente non è sufficiente: per rilanciare davvero il settore, occorrono misure strutturali e non una tantum. Inoltre - prosegue Rasella - usufruirne mi sembra complesso, mentre serve semplificazione: per dare un effettivo slancio all'attività turistica, sarebbe stato sufficiente consentire la detrazione dalle imposte delle spese per le vacanze».

■ **L'associazione consumatori:** «Per molte famiglie la vacanza resta un tema secondario»

■ **Rasella:** «Sarebbe bastato consentire la detrazione di tutte le spese per la villeggiatura»

A chi spetta e come chiederlo

COME FUNZIONA



COSA COPRE

Pagamento di servizi offerti in Italia da imprese turistico-ricettive, agriturismi e bed & breakfast in Italia prenotati direttamente presso la struttura

CHI PUÒ RICHIEDERLO

Famiglie con redditi ISEE non superiori a 40.000 euro

COME SI RICHIEDE

Tramite app dei servizi pubblici IO dal 1° luglio al 31 dicembre 2020

L'IMPORTO MASSIMO

Famiglia di almeno 3 persone
500€

Famiglia di 2 persone
300€

Single
150€





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 20 GIUGNO 2020

35

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galgani e.galgani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Lavori in corso al capannone che ha ancora il logo del precedente inquilino



Ecco come sarà il nuovo store

Lo sviluppo

Parrucchiere e pasticceria sono in arrivo



La situazione

Spazi inutilizzati

Per un capannone commerciale che tra pochi mesi sarà riaperto al pubblico, altri immobili lungo la Statale - nel tratto tra Olgiate centro-Somano - sono ancora in fase di completamento o dismessi ormai da anni. È il caso della palazzina che ospitava il negozio "Taggo Giardino e Casa", trasferitosi in via Liancourt. Da allora quell'edificio è vuoto e in stato di abbandono, come tradiscono la vegetazione che cresce attorno e i rifiuti che, complice lo scarso senso civico diffuso, rendono poco decoroso il colpo d'occhio insieme. In quella palazzina si sono avvicendate alcune attività, dopodiché da qualche anno è vuota e non pare che almeno a breve termine la situazione possa evolversi positivamente.

La palazzina rotonda

La volta buona per ultimarla è invece ripartita dopo anni di stop l'ultimazione della costruzione è arrotondata in via Roma (nella foto d'archivio), di fronte al Brico, che ospiterà molto probabilmente una pasticceria o un ristorante e anche una parrucchiere. I lavori stavano procedendo anche piuttosto speditamente, salvo poi arrestarsi a causa del lockdown che ha imposto il fermo di tutti i cantieri. Con il progressivo ritorno alla normalità, i lavori sono ripresi e sembrerebbe davvero la volta buona per vedere finalmente completata quella costruzione, rimasta troppo tempo un cantiere incompiuto. Il che non era propriamente un bel biglietto da visita, in considerazione della posizione privilegiata di quell'immobile, alla "porta" d'ingresso al paese proveniente da Varese lungo la statale. M. D.E.

Max Factory raddoppia ancora Nuovo reparto nell'ex Moreno

Olgiate Comasco. Dopo un primo ampliamento un altro capannone per lo store cinese
Concluso in tempi da record l'accordo tra la proprietà italiana e la società straniera

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Lo store Max Factory raddoppia per la seconda volta. Una parte dell'attività di vendita sarà trasferita nel capannone con affaccio sulla statale Brianza, in via Roma all'angolo con via Delle Fontane, che sino a fine febbraio ospitava un punto vendita della catena di negozi dello shopping low cost "Da Moreno".

L'immobile di proprietà dell'imprenditore Ernesto Castiglioni, amministratore unico dell'azienda tessile Tendaggi Paradiso di Cassina Rizzardi, è stato affittato alla società cinese Max Factory che già gestisce due spazi commerciali nello stabile di fronte, in via Roma. «L'immobile è stato dato in

locazione alla società Max Factory Srl per sei anni con possibilità di rinnovo per altri sei anni alla prima scadenza - conferma Castiglioni - La società intende sdoppiare la vendita dell'abbigliamento, da una parte, e i casalinghi dall'altra. Nell'immobile in via Delle Fontane proseguirà l'attività che grossomodo già svolgeva "Da Moreno" e amplierà lo store di abbigliamento nello stabile di fronte».

La presenza

La società Max Factory è presente in città dalla scorsa primavera con un negozio di abbigliamento insediato negli spazi sopra l'ex sede del supermercato Md, cui qualche mese dopo è stato aggiunto anche un nego-

zio di casalinghi, della stessa catena, nello spazio che si è liberato a seguito del trasferimento dell'Md Market.

La nuova sede che Max Factory andrà a occupare è decisamente ampia: dispone di uno spazio commerciale con una superficie espositiva di 2.000 metri quadrati e di un ampio parcheggio auto esclusivo.

«La società Max Factory - aggiunge Castiglioni - ha inteso prendere in locazione anche l'immobile ex "Da Moreno" per non avere una situazione concorrenziale sul territorio che avrebbe fatto male a tutti».

Sono già in corso lavori di riqualificazione in vista dell'apertura questa estate. «Compatibilmente con le

concessioni della pubblica amministrazione, la società Max Factory conta di aprire durante il mese di agosto. Stamattina (ieri per chi legge, ndr) ho fatto un sopralluogo e ho constatato che i lavori sono già a buon punto - afferma Castiglioni - Hanno finito l'impianto luce; credo abbiano installato qualcosa come duemila faretti, non penso di aver mai visto una cosa del genere. Hanno cambiato i pavimenti e ritinteggiato parte dell'esterno».

Timori fugati

Con la situazione economica generale già di per sé non brillante, aggravata dalla emergenza sanitaria, c'era il timore che quello stabile rimanesse vuoto per diverso tempo e magari,

nella stessa zona, potesse chiudere qualche altra attività e aumentare così gli spazi commerciali dismessi in città.

L'esigenza della Max Factory di ampliare i propri punti vendita e la capacità imprenditoriale del proprietario dello stabile ex "Da Moreno" hanno creato le condizioni per una rapida soluzione positiva.

Se ne compiace il sindaco **Silvione Moretti**: «Sono contento. Ringrazio il dottor Castiglioni perché è sempre sul pezzo. È un imprenditore capace e dotato di buon senso, che sa fare il suo lavoro e lo fa bene, come ha dimostrato anche in questa occasione. Se riprende un minimo l'edilizia e pure le attività commerciali è un bel segnale di ripartenza, che fa ben sperare».

I libri di scuola si possono riciclare L'associazione organizza il servizio

Olgiate Comasco

Torna per il sesto anno l'iniziativa "Libriciclo" su iniziativa dei genitori del gruppo La Lanterna

Torna il "Libriciclo". Servizio proposto per il sesto anno dall'associazione genitori "La Lanterna" per dare la possibilità alle famiglie di scambiare i libri di testo usati della scuola media di Olgiate che non servono più.

Il servizio quest'anno su-

birà alcune variazioni organizzative per conformarsi alle disposizioni sanitarie anti Covid. Rispetto alla tradizionale sede, che negli anni scorsi era allestita al piano terra della scuola media, quest'anno il servizio sarà ospitato alla scuola primaria di via San Gerardo.

Nel rispetto delle norme di sicurezza, l'accesso ai locali sarà contingentato e regolato da apposita segnaletica. Si dovrà entrare indossando mascherina e guanti.

Tre le date in programma per la sola consegna dei libri: il 23, 25 e 27 giugno dalle 15 alle 19. I libri saranno lasciati in deposito per 72 ore, in "quarantena", come prevedono le disposizioni sanitarie anti Covid. Per il ritiro dei testi i giorni stabiliti sono il 4, 7, 11 e 14 luglio dalle 15 alle 19.

Per usufruire del servizio è necessario essere soci; è possibile tesserarsi e rinnovare l'iscrizione direttamente in sede, oppure contattando

Elisabetta al 3486020185, o Angela al 3287504166.

Per informazioni, inviare una mail all'indirizzo di posta elettronica: lalanternaolgiatecomasco@gmail.com. Il "Libriciclo" è un servizio che permette alle famiglie di risparmiare sull'acquisto dei testi scolastici. Voce che, specialmente per chi ha più figli, incide non poco sul budget familiare.

Un modo concreto per dare un aiuto alle famiglie, favorendo l'incontro tra la domanda e l'offerta fra chi è alla ricerca di libri scolastici per i propri figli e chi li mette a disposizione dopo averli utilizzati.

M. C.E.

CARROZZERIA FARINA

- Sostituzione e riparazione
- Cristalli
- Auto sostitutive
- Consegna Auto a domicilio
- Riparazione auto gradinate senza verniciatura
- Gestione pratiche assicurative
- Personalizzazione
- Car Wrating

Via Boscone 6, Olgiate Comasco (CO) Tel e Fax: 031986775
e-mail: info.carrozzeriafarina@gmail.com
www.carrozzeriafarina.com



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI

www.cisdeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La politica fa quadrato sulla Rsa multata «Il sindaco la difenda»

Il caso. Minoranza e maggioranza unite nella critica alla sanzione di Ats Insubria alla Garibaldi Pogliani Il Pd: «È come il generale che se la prende col sergente»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Sia dalla minoranza che dalla maggioranza, vengono espresse perplessità e critiche per l'ammenda da circa 20mila euro elevata da Ats alla Fondazione Garibaldi Pogliani, per l'inosservanza dei protocolli Covid, a detta di Ats, nella Rsa di via Galimberti.

«Vorrei sperare che il sindaco Alice Galbiati si schieri a favore della Fondazione, difenda la struttura, e consideri scandalosa una scelta del genere», afferma dall'opposizione il consigliere comunale Pd Filippo Di Gregorio.

«Da che pulpito viene la predica, da dove arrivano le richieste di adeguarsi alla presunta non applicazione delle direttive», dice il consigliere comunale delegato alla sanità Michele Ramella, Forza Italia.

Il ricorso

La Fondazione, attraverso il presidente Silvano Cozza, in queste ore sta depositando il ricorso gerarchico inoltrato al presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana. Quan-

to all'ammenda: «Paradosale. È come quando il generale se la prende con il sergente, magari non troppo allineato, perché la guerra è andata male - dice Di Gregorio - In prima fila non ci sono stati chissà quali vertici, ma gli operatori che, peraltro, in più di un caso, si sono anche ammalati. Hanno dovuto lavorare in emergenza. Dopo tutto quello che è successo, ora anche questa beffa».

«Tutta la nostra solidarietà anche al Cda e al personale amministrativo - prosegue il consigliere Pd - avevano compreso il rischio di una pandemia prima di altri, dato che avevano chiuso le visite ai parenti con largo anticipo, prima che arrivasse un ordine. È il rovescio della realtà chi ha fatto il proprio dovere, viene mazzizzato».

Dalle parti del centrodestra, anche il consigliere delegato alla sanità Ramella, Forza Italia, contesta l'ammenda. «Si parla di critiche sulla errata applicazione in tema di Covid in una Rsa di Cantù, quando Ats, per mesi, non ha fatto nulla in tema di tamponi e di prevenzione - dice - Ora si parla di verifica sa-

nitaria. Francamente, mi sembra fuori luogo, dato che non mi sembra di aver visto, specie da parte di Ats, un così stretto atteggiamento simile, ora richiesto».

La controaccusa

«Ricordo - aggiunge Ramella - che ci sono medici che chiedono dispositivi di protezione individuale. C'è tutto il discorso dei tamponi che, all'inizio dell'epidemia, non sono stati svolti per come ci si sarebbe forse aspettato».

E ancora: «È stata svolta l'adeguata prevenzione per l'epidemia? Gli isolamenti? E le tre "T", testare, tracciare, trattare? Si è andati quindi nelle strutture, a rilevare, quando ormai il picco dei positivi era passato, quel che secondo Ats non è stato messo in pratica nei donati mod».

«Credo che la colpa non sia stata delle strutture, ospedali compresi, ma delle responsabilità della gestione sul territorio, direi tardive e inadeguate nei modi» conclude Ramella.

Da parte di Ats Insubria, per il momento, non ci sono repliche.



Il fronte d'ingresso della Garibaldi Pogliani in via Galimberti



Filippo Di Gregorio Partito Democratico



Michele Ramella Forza Italia



Silvano Cozza Presidente della Fondazione



Alice Galbiati Sindaco di Cantù

«Pretendeva che fosse tutto già a norma fin dall'inizio»

Nei dettagli, ci sono circa 20mila euro di ammenda elevata da Ats alla Fondazione Garibaldi Pogliani.

Più i possibili risvolti penali, dato che, in casi come questi, di rito, scatta anche una segnalazione in Procura Secondo l'Ats c'è stata una mancata osservanza di protocolli sanitari durante l'emergenza coronavirus. Ma per la Fondazione è un'ammenda ingiusta.

Come riferito dal presidente della Fondazione, Silvano Cozza: «Da parte di Ats, nonostante la situazione di assoluta emergenza in cui abbiamo dovuto operare e nonostante tutti i provvedimenti presi all'interno delle nostre strutture, è stato elevato un verbale che contesta alcuni aspetti dell'attuazione del protocollo - dice - Hanno contestato l'utilizzo di alcuni locali in via non riservata. Controllato gli spogliatoi. Contestato il materiale della pavimentazione. Ma non è che in sette giorni saremmo potuti intervenire con gli adeguamenti richiesti. E non era nostra intenzione».

Il legale della Fondazione riferisce come, per la precisione, Ats Insubria abbia elevato dei verbali per asserite violazioni delle norme preventzionali: il mancato rispetto delle linee guida dell'Istituto Superiore di Sanità del 17 aprile scorso, dove non mancano verbali al condizionale. «Tra i compiti istituzionali di Ats Insubria - ha ricordato la stessa Ats - rientra l'attività di vigilanza e controllo». C. Gal.

Nicole, superata l'altra operazione Subito impegnata nella fisioterapia

Cantù

Lunedì la visita di controllo sempre negli Usa per verificare come procede l'allungamento della gamba

Ora l'attesa è per la visita di controllo fissata per lunedì, dopo la quale i medici diranno come procedere.

Ma intanto, già poche ore dopo l'intervento dei giorni scorsi, la piccola Nicole Barile, tre anni e mezzo, è stata dimessa. È ancora negli Stati Uniti, dove è stata operata per rimuovere i fissatori.

La gamba, più corta, in questi sei mesi è cresciuta, la strada è ancora lunga ma Nicole è coraggiosa e ha voglia di camminare.

Nicole, di Cantù, dalla nascita combatte contro l'ipoplasia femorale, a proposito delle diverse dimensioni delle due gambe, e dell'emimela fibulare, la mancanza di parte del piede. Quest'ultimo intervento al Paley Institute, West Palm Beach, è imponente.

La mamma, Sabrina Damato, ha dormito pochissimo. Sei mesi di attesa, piccole guerrieras. L'intervento è durato quattro ore e mezza: ben 14, i

postoperatorio, ed è stato necessario darle un antidolorifico - il messaggio dell'associazione Acma Alleanza Contro Le Malformazioni Degli Arti, voluta dalla famiglia per aiutare Nicole - Naturalmente mamma Sabrina ha dormito pochissimo, la paura che succedesse qualcosa è stata tanta. Alla mattina Nicole era sferzibata e ha chiesto di poter camminare, coraggiosa la nostra guerriera».

Ma dovrà aspettare: «Ora ha un gesso apribile per facilitare la medicazione».

L'altro giorno, la prima seduta di fisioterapia: «Kaela, la sua fisioterapista, ha creato una scarpa per farle appoggiare il piede a terra, compensando la discrepanza che ancora rimane con l'altra gamba, che in questi sei mesi è cresciuta normalmente».

«Non hanno messo punti, i buchi lasciati dai chiodi dei fissatori si chiuderanno da soli. Dopo la fisioterapia leggera, lunedì visita di controllo, e si saprà cosa hanno fatto durante l'intervento e come procedere. La forza, il consiglio e la determinazione di Nicole è sorprendente. Sei mesi di attesa, piccole guerrieras. L'intervento è durato quattro ore e mezza: ben 14, i



Mamma Sabrina con Nicole dopo l'ultimo intervento alla gamba

chiodi tolti in tutta la gamba. Il dottor Paley è uscito dalla sala solo per dire che è andato tutto bene.

Nell'epoca del Covid-19, non può rischiare di ammalarsi: troppo importante per molti bambini che lui continui ad operare. Nicole, prima dell'intervento, è entrata in sala operatoria

felice e serena. Acma, in via Rossini 3, a Vighizzolo, è contattabile con un messaggio WhatsApp al 340.724.2252.

Tra i vari contatti: acmanolis.nic@libero.it, le pagine Facebook Il Volo di Nicole e Acma, Instagram acmanolis. Obiettivo: far camminare Nicole senza tutore, come tutti i bambini. C. Gal.

Atti osceni al bar E aggredisce i vigili

Cantù

Convalidato l'arresto di un liberiano ubriaco che molestava i passanti e ha aggredito gli agenti

Ha mostrato le proprie parti intime agli avventori di un bar del centro e, ubriaco, quando la polizia locale ha fatto per bloccarlo ha tentato di colpire gli agenti con testate e di morderli, mentre li minacciava.

Per questo Ivas Equilas, 37 anni, di nazionalità liberiana e senza fissa dimora, già noto alle forze dell'ordine, è stato arrestato, arresto convalidato ieri dal tribunale di Como.

L'uomo era già sotto controllo da parte della locale, per via di episodi di ubriachezza molesta, atti osceni in luogo pubblico, possesso di sostanze stupefacenti. Giovedì mattina è stato trovato, ubriaco, per le strade del centro, mentre urtava contro i passanti, e durante le procedure di accertamento gli è stata ritrovata addosso una modica quantità di marijuana. Nel pomeriggio il trentasettenne ha dato di nuovo in escandescenze: questa volta in un bar tra via Milano e via Matteotti, e oltre a essere



Pattuglia della polizia locale

molestato con la clientela ha fatto gesti osceni. Sono arrivate due pattuglie, che hanno cercato di riportarlo alla calma, ma questo ha cercato di colpire gli agenti a testate e di morderli e ha tirato un calcio al polso di uno di loro, provocandogli lesioni guaribili in cinque giorni.

Arrestato, ieri mattina è arrivata la convalida ed è stata disposta la custodia cautelare in carcere in attesa della udienza dibattimentale. «Ringrazio la polizia locale - commenta l'assessore alla Sicurezza Maurizio Cattaneo - Pugno duro contro questi comportamenti». S. Cal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Le nipoti dell'operaio precipitato «Grazie per averci aiutato tanto»

Brenna. Ieri mattina i funerali di Augusto Baserga, caduto da un capannone a Fino Mornasco. Tante le persone rimaste fuori dalla chiesa: la comunione è stata distribuita sul sagrato

BRENNIA

GUIDO ANSELLI

«Purificami o Signore, sarò più bianco della neve». Con questo canto, che racconta della speranza cristiana, si è aperta la celebrazione funebre per **Augusto Baserga**, morto il 12 giugno scorso, per un incidente sul lavoro, a Socco di Fino.

Le esequie si sono svolte ieri mattina alle 11 nella parrocchiale di Brenna, paese dove lo sfortunato lattoniere di 47 anni, che abitava a Cantù, è cresciuto ed era molto conosciuto.

La mamma **Rita Adriana Barelli** e la sorella **Emilia Balabio**, gestiscono il bar alimentare e tabacchi che si trova sulla provinciale, nella frazione di Olgelasca. L'altra sorella, **Laura** lavora in un'azienda artigianale a Brenna.

L'omelia

«Augusto è stato strappato improvvisamente all'affetto dei suoi cari, mentre svolgeva il suo lavoro -ha detto il parroco don **Paolo Dondossola** - Davanti alla sua morte ci interrogiamo sul senso della vita e sull'amore di Dio».

Il parroco ha proseguito, invitando i familiari e tutti i presenti, alla speranza. «In questo momento le parole umane sembrano vuote e superflue -ha detto -. Ecco allora la parola di Dio ci apre alla speranza. Siamo strumenti dell'amore di Dio e dobbiamo aver l'umiltà di affidarci a lui».

Baserga è morto venerdì 12 giugno mentre, con una scaletta, stava scendendo dal tetto di un'azienda di Fino, dove stava svolgendo alcuni lavori di lat-

toneria. Il pauroso volo di otto metri si è concluso sulla recinzione sottostante, dove l'artigiano è stato trafitto da uno dei paletti metallici, spirando prima dell'intervento dei medici.

I presenti

In tanti ieri hanno voluto dargli l'ultimo saluto. Solo 78, per le norme sul coronavirus, hanno potuto assistere alla cerimonia all'interno della chiesa.

Gli altri (più di duecento) sono rimasti sul sagrato, invitati alla preghiera e alla partecipazione, dagli altoparlanti. «Tutte le persone con cui ho parlato mi hanno descritto Augusto come una persona buona e generosa -ha detto don Paolo

nell'omelia -. È stato una benedizione di Dio per chi lo ha conosciuto».

«È stato un segno della presenza dell'amore del Signore, per chi lo ha incontrato - ha aggiunto il sacerdote -. Augusto non è finito nel nulla, ma è stato accolto nelle braccia di Dio. E voi, proprio con la presenza a questa cerimonia, testimoniate che il Signore è la resurrezione e la vita e noi vogliamo affidarci a Lui».

Alla comunione, il parroco è uscito sul sagrato, per distribuirlo anche ai fedeli che non erano potuti entrare.

Il cordoglio

«Sei partito per l'ultimo viaggio: sarai sempre nel cuore di chi ti ama», il messaggio della mamma; di papà **Giovanni**, del quale Augusto ha portato avanti l'attività di lattoniere, iniziata negli anni cinquanta; «dell'amata compagna **Dariana**; delle sorelle **Laura** ed **Emilia**; dei cognati **Stefano** e **Paolo**. E delle amate nipoti **Mia**, **Rebecca**, **Letizia** e **Celeste**».

«Ci manchi tanto zio: tu che ci hai sempre aiutato in tante situazioni -il messaggio letto, con la voce strozzata dalle lacrime, dalle nipoti, al termine della messa -. Zia **Dariana** piange sempre e anche la tua cagnolina. Grazie zio per essere stato sempre disponibile; per tutti i posti che ci hai fatto visitare. Il dolore che abbiamo nel cuore è inspiegabile».

L'applauso dei presenti è mischiato alla grande commozione. Il feretro è poi uscito di chiesa, mentre i fedeli cantavano un inno a Maria, madre della Chiesa.



Augusto Baserga aveva 47 anni

«Sei partito per l'ultimo viaggio Sarai sempre nel cuore di chi ti ama»



L'uscita del feretro tra i presenti distanziati tra loro



Una corona e il libro del ricordo all'esterno della parrocchiale



I soccorritori sul luogo dell'incidente a Fino lo scorso 12 giugno

Buoni spesa La generosità dei Lions a Capiago



La consegna dei buoni spesa

Solidarietà

Il Club è intervenuto nelle due parrocchie a sostegno delle famiglie in difficoltà economica

Lunedì e mercoledì il Lions club del Comune di Capiago Intimiano ha effettuato una donazione a favore delle due parrocchie del territorio.

«A sostegno della grave emergenza economica il club capiagheso ha promosso come servizio la donazione di buoni per acquisto di beni di prima necessità, destinati a 20 famiglie del Comune di Capiago Intimiano che versano in condizioni di bisogno» afferma **Anna Maria Peronese**, presidente della Prima Circonscrizione del Distretto 108 Ibi dei Lions.

La scelta per la consegna degli stessi buoni è caduta sui parroci di Capiago don **Renzo Denti** e d'Intimiano, don **Paolo Galli** proprio per dare un segnale di vicinanza e presenza sul territorio». Per contribuire alla raccolta di fondi è stato coinvolto il socio dei Lions **Davide Frigerio** che ha messo gentilmente a disposizione una sua opera d'arte, al fine di sostenere le iniziative per l'aiuto alle famiglie bisognose e la lotta alle nuove povertà. All'iniziativa hanno partecipato anche il presidente del Club locale **Michele Miccoli**, una delegazione di soci oltre che il vice sindaco **Adriano Mason**.

Giancarlo Montorfano

Treni, pressing ambientalista «Investite sulla Como-Lecco»

Cantù

I circoli di Legambiente sollecitano i sindaci a potenziare il trasporto sulla linea secondaria

«A chiedere di investire seriamente sulla ferrovia Como-Lecco, in un messaggio a tutti i sindaci della rete che ha il suo punto centrale in Cantù, da anni interessata ad un collegamento migliore - così come Erba - con Como, sono tutti i circoli del territorio di Legambiente».

La linea, quasi fantasma, così non va. Intanto, anche in virtù delle segnalazioni ricevute dai pendolari, la Regione Lombardia, come ricorda l'assessore **Claudia Maria Terzi**, ha ripristinato due corse al mattino: una in una direzione, una nell'altra. Altre corse a metà matti-

na, tuttavia, al momento non sono possibili. La lettera di Legambiente è firmata dai circoli di Cantù - dove la presidente è **Graziella Erba** - Como, Erba, Lecco, Lario Orientale e Primalpe.

«Quasi una media di 100 soppressioni di corse al giorno dal 2017 - si legge - l'incapacità di garantire un servizio come quello del trasporto bici. Il disinteresse verso la riapertura del traffico ferroviario con la Svizzera. L'indifferenza per le

«Va sfruttata l'occasione della stazione unificata a Camerlata»

mancate coincidenze nel punto di interscambio di Molteno. E l'eliminazione di 13 corse sulle 23 normali, con un buco di servizio di ore».

«Chiediamo alla Regione come intenda gestire il trasporto pubblico ferroviario sulla Como-Lecco - si scrive - che attraversa una delle zone più intasate dal traffico. Frappoco, stante i lavori già in corso, potrà trovare nell'unificazione delle stazioni a Como Camerlata, il punto ideale di interscambio con il sistema ferroviario. È il momento che la politica locale si impegni su questo tema. Basti pensare alle occasioni offerte dal turismo di prossimità».

Intanto, al di là della lettera, la Regione ricorda che da lunedì è stato ripristinato il treno da Molteno delle 7:23, in arrivo a Como alle 8, ed il treno da Como

delle 9:05 per Lecco, «andando a garantire i collegamenti in una fascia oraria scoperta», ha dichiarato l'assessore regionale infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile **Claudia Maria Terzi**, in risposta in commissione all'interrogazione di **Raffaele Straniero**, Pd.

«Ci siamo attivati come Regione in seguito alle segnalazioni e abbiamo chiesto a Trenord la fattibilità del ripristino delle corse che, comunque, anche in periodo pre-Covid, portavano tra i 30 e 150 passeggeri al massimo - dice Terzi -. Per gli orari di metà mattina, al momento non è possibile prevedere nuove corse perché esiste un vincolo, chiamato fascia Ipo, attraverso il quale la linea viene riservata a Rfi per organizzare interventi infrastrutturali».

Christian Galimberti



Un treno diesel fermo alla stazione di via Vittorio Veneto a Cantù



Claudia Maria Terzi Assessore regionale ai Trasporti



Graziella Erba Legambiente



CISL dei LAGHI

www.cisdeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

SABATO 20 GIUGNO 2020 - ANNO XXIV N. 146

www.corriedicomo.it

ISSN 1592-7054

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il
CORRIERE DELLA SERA

Edizione in abbinata con il Corriere della Sera - non vendibile separatamente Euro 0,35
Prest. indic. Sp. - Sped. in A.P. D.L. 3515/03 - Contr. L. 488/98 - 7 comma 1 DCC/07

CONDUZIONE E MANUTENZIONE
CENTRALI TERMICHE
INCARICO TERZO RESPONSABILE
TELEGESTIONE IMPIANTI



THERMIA



Oggi campane a festa
Riconosciuto il martirio
di Suor Maria Laura
in cronaca a pagina 9



Truffe agli anziani
Si fingono carabinieri
e svaligiano tre case
in cronaca a pagina 9

**CENTRO ASSISTENZA
AUTORIZZATO**



Thermia di Pisa Gianluca
12078 Casarico con Benvenuto (CO)
Tel. + Fax 031 452391 - Cell. 333 3274272
e-mail: p.gianluca@thermia.it



Lavorano solo i locali con spazi esterni

SHOPPING MASCHERATO

Il settore della ristorazione e del commercio ha i conti in rosso. La ripartenza ancora non si è manifestata. Le mascherine, indispensabili per contrastare il contagio, sono una barriera psicologica, soprattutto per i clienti svizzeri.

A PAGINA 3 Annoni

L'assemblea annuale



Bcc Brianza e Laghi,
risultati in crescita

di Dario Compagnoni a pagina 2

L'analisi della Uil del Lario



In cassa integrazione
oltre 21 mila lavoratori

In primo piano a pagina 3

I gestori: «Canone troppo alto»



Riapre il Lido di Villa Olmo
Capienza ridotta al 30%

di Katia Trinca Colomel a pagina 10



Via Cadorna, 162 - Menaggio (Como)
Tel. 0344 32808 - www.fraquelli.it

VENDITA E ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA
• Fotocopiatrici • Registratori di cassa • Personal Computer
• Stampanti Fax Accessori • Telefonia • Mobili per ufficio

NUOVI REGISTRATORI DI CASSA
TELEMATICI



Design e innovazione
MODERNO • PERSONALIZZABILE • FACILE



Primo piano | Economia lariana

«Etica, società e impresa: ecco la Banca del territorio»

Ieri l'assemblea annuale della Bcc Brianza e Laghi



La sede storica della Banca di Credito Cooperativo di Alzate Brianza (foto Roberto Colombo)

1,222

Utile
La Bcc Brianza e Laghi ha chiuso il 2019 con un utile lordo di 1.222 milioni di euro, in crescita del 6,24% rispetto al 2018. L'indice di redditività complessiva è stato pari all'1,52% (0,95% nel 2018)

841

Mutui
Nel 2019 la Bcc Brianza e Laghi ha erogato 841 mutui, 125 in più rispetto al 2018, per complessivi 123,5 milioni di euro (+23,9 milioni). Di questi mutui, 474 sono stati erogati a privati e 367 invece ad aziende

52,76%

Crediti deteriorati
La percentuale complessiva di coperture dei crediti deteriorati da parte della Bcc Brianza e Laghi è pari al 52,76% contro il 50,73% del 2018. In valore assoluto, si tratta di oltre 50 milioni di euro

(d.a.c.) Una situazione di incertezza, «sicuramente impegnativa e, speriamo, non drammatica». Che può diventare tuttavia una grande opportunità». Presentando ieri alla stampa i numeri del bilancio 2019 della Banca di Credito Cooperativo Brianza e Laghi, il presidente **Giovanni Pontiggia** non ha potuto ovviamente evitare l'ostacolo Covid. Ma ha tentato di superarlo in positivo. Evitando giaculatorie e pessimismi.

«Le nostre aziende, per il momento, tengono. Vedremo a settembre, sulla base degli ordinativi, quali saranno le prospettive reali. Nel frattempo, mettiamo a fuoco e riscopriamo la nostra missione e il nostro compito nelle comunità nelle quali siamo presenti. Il risultato di una banca come la nostra non può essere disgiunto dalla salvaguardia del tessuto sociale e imprenditoriale del territorio».

Numeri, quindi. Ma anche una «nuova etica» del fare impresa. Che un istituto di credito cooperativo deve necessariamente fare propria.

I numeri, si diceva. Testimoni algebrici (e per questo difficilmente smentibili) di quella attenzione particolare al territorio che caratterizza il lavoro quotidiano delle Bcc. Numeri in crescita, in alcuni casi particolarmente positivi.

«A livello dimensionale - ha spiegato infatti Pontiggia - la Bcc Brianza e Laghi, al 31 dicembre 2019, ha chiuso con 2,4 miliardi di euro di fatturato (il cosiddetto "montante", costituito da impieghi, raccolta diretta e raccolta indiretta), 21 sportelli presenti in 3 province (Como, Lecco e Monza Brianza), 191 dipendenti e 5.824 soci».

Questi ultimi, ieri, per la prima volta, e per le ragioni legate alla pandemia di Coronavirus, hanno partecipato all'assemblea delegando il proprio voto a un notaio, così come previsto dal

Pontiggia
Riscopriamo la nostra missione e il nostro compito nelle comunità nelle quali siamo presenti

decreto Covid. Oltre al bilancio, i soci hanno anche rinnovato il consiglio di amministrazione (ridotto da 11 a 9 componenti, alcuni dei quali di nuova nomina) e confermato il collegio sindacale. Sempre a proposito di cifre, quelle del 2019 sono state come detto ottime. La raccolta diretta si è assestata a 907,5 milioni di euro, la raccolta indiretta a 539,6 milioni (composta da 236,2 milioni di fondi comuni e Sicav, 88,5 milioni di polizze assicurative e fondi pensione e 194,8 milioni tra titoli di Stato, titoli obbligazionari e titoli azionari) e gli impieghi alla clientela a 931,1 milioni. Questi ultimi sono stati concessi per il 31,17% a privati, per il 21,96% ad attività manifatturiere, per il 13,62% al commercio all'ingrosso e al dettaglio, per il 9,46% alle costruzioni, per il 9,06% alle attività immobiliari. Segno di una capacità ampia di "diffusione" del credito.

Il dato finale 2019, con un utile lordo di 1.222 milioni di euro, è in crescita del 6,24% rispetto al risultato del 2018. In aumento pure l'indice di redditività complessiva, pari all'1,52% (nel 2018 era fermo allo 0,95%)



In primo piano, il presidente della Bcc Brianza e Laghi Giovanni Pontiggia; di fianco, il direttore generale Ernesto Mauri

«Negli ultimi 10 anni abbiamo assistito a varie crisi, a partire da quella del 2008 - ha detto ancora Pontiggia - tutti sono stati messi a dura prova: i cittadini, le imprese, gli stessi istituti di credito, comprese le banche territoriali che fanno sempre sforzi diversi visto che rappresentano qualcosa di diverso». Lo shock del Coronavirus è la nuova sfida, tanto inattesa quanto potenzialmente crudele e deflagrante. Una sfida che le Bcc, oggi riunite in un gruppo (Banca Iccrea), so-

no tuttavia in grado di affrontare con mezzi più solidi e con maggiori garanzie (anche perché costrette in tal senso dalle regole imposte dalla Bce).

I primi segnali di ripresa si vedono. Secondo **Ernesto Mauri**, direttore generale della Bcc di Alzate, «mentre a marzo, aprile e maggio il portafoglio delle aziende è crollato, a giugno i movimenti di anticipo fatture e anticipo ricevute sono ripresi. Tengono anche le compravendite delle abitazioni, che in realtà non si sono mai fermate, con la sola eccezione degli acquisti da parte degli stranieri in zona lago o nel capoluogo. La vera incognita è l'onda lunga della crisi, perché gli effetti del Covid sul tessuto economico si vedranno in autunno».

Le ultime considerazioni sono state riservate dai dirigenti della Bcc ai contributi destinati al territorio. «Abbiamo concentrato i fondi sugli interventi sanitari ridisegnando in qualche modo le modalità di elargizione del contributo a pioggia, che rischia sempre di rimanere fine a sé stesso - ha detto Pontiggia - Nel Comasco abbiamo sostenuto il Fatebenefratelli di Erba costruendo un effetto moltiplicatore grazie alla Fondazione provinciale Carliplo».

Il focus

Finanziamenti Covid, erogati quasi 25 milioni di euro

Sospesi a cittadini e imprese anche 1.433 mutui per una quota capitale di 28,4 milioni

La gestione del credito durante l'emergenza Covid è stato uno degli argomenti più discussi, e non soltanto in ambito politico-economico. Le banche sono spesso finite sotto accusa per non aver saputo (o voluto) rispondere con tempestività alle richieste delle imprese e dei cittadini.

Non tutte le banche, però, si sono comportate allo stesso modo. «La quota di mercato delle Bcc in Italia negli impieghi è pari al 7,5% - ha detto ieri in conferenza stampa Giovanni Pontiggia - ma i dati del Mediocredito Centrale aggiornati allo scorso 12 giugno mostrano come le Bcc



Per le imprese del territorio sono arrivati molti finanziamenti legati ai decreti Covid

abbiamo garantito il 15,9% delle pratiche inviate al fondo aiuti per l'emergenza Covid. Ancora una volta - sottolinea Pontiggia - il credito cooperativo ha dimostrato il suo valore aggiunto di banca territoriale. La risposta positiva alle richieste dei clienti è stata quasi del 62% superiore al resto del sistema bancario nazionale».

Peraltro, i numeri della stessa Banca di Alzate evidenziano una particolare attenzione ai molti problemi esplosi assieme alla pandemia di Coronavirus. Sino al 15 giugno scorso la Bcc Brianza e Laghi aveva infatti sospeso 521 mutui a

privati per una quota capitale pari a 4,1 milioni di euro (e un debito residuo corrispondente di 61,9 milioni di euro); sospesi anche 912 mutui accessi con le aziende, per una quota capitale di 24,3 milioni di euro (e un

Le cifre

Le Bcc hanno garantito il 15,9% delle pratiche inviate al fondo aiuti Coronavirus

debito residuo corrispondente a 150,8 milioni).

Molto interessante anche il dato delle richieste di finanziamenti straordinari. Con le clausole dell'ormai famosa lettera "M" della Legge 40 - quella che permette di erogare fino a 30mila euro garantiti completamente dallo Stato - la Bcc di Alzate ha già erogato 8,4 milioni di euro, corrispondenti a 404 domande. Altre 125 pratiche sono inviate di completamento.

Per le richieste più grosse, superiori cioè a 30mila euro, i prestiti finanziati sono stati 68, pari a 15,9 milioni di euro. Altri 112 sono in fase istruttoria.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



ECONOMIA

Ripartenza complicata per tutti i settori a stretto contatto con il pubblico. I pochi locali che hanno anche uno spazio esterno sono gli unici che stanno lavorando

Ristorazione e commercio:
la barriera della mascherina
Poca voglia di spendere e forte preoccupazione

Settori

a confronto

Dopo la fotografia scattata sul turismo del Lago di Como, comparto che vive un momento tragico, con tanti alberghi che hanno scelto di non riaprire, ecco la situazione del commercio, della ristorazione e dei pubblici esercizi

Se il turismo piange e parla apertamente da tempo di stagione compromessa e di rischio flop anche a settembre, il settore delle ristorazione e dei pubblici esercizi e quello del commercio hanno tutti i conti ancora in rosso.

C'è poca voglia di spendere, se non per l'indispensabile, per tante famiglie che hanno almeno un componente con il posto di lavoro a rischio. C'è poi il fattore "mascherina obbligatoria", che incide, anche a livello psicologico, ad esempio, sui possibili clienti svizzeri, che non l'hanno mai dovuta indossare.

«Iniziamo con i bar. C'era chi lavorava soprattutto con le colazioni. Prima vendevano 200 briciole al giorno, adesso una decina» commenta il presidente di Concommercio Como, **Giovanni Ciceri**.

«La gente percepisce ancora un senso di paura, nonostante tutte le attenzioni che vengono messe in atto per la sicurezza dei clienti. Ma è comprensibile, soprattutto per chi ha famiglia». Ciceri dà poi una serie di numeri sulla situazione provinciale.

«Abbiamo stimato che su 100 persone, oggi solo 30 sono disposte a tornare a sedersi in un ristorante. La percentuale raddoppia se si tratta di un locale all'aperto, ma il meteo di queste settimane non ha aiu-

tato. Per quanto riguarda il lavoro, anche chi ha riaperto ha visto un calo di almeno il 50%. Stanno lavorando discretamente pochi locali del centro che hanno potuto allargare lo spazio esterno. Però si deve fare sempre grande attenzione al comportamento dei clienti, perché sono gli imprenditori a rischiare».

I controlli sono severi e sono arrivate anche alcune chiusure.

«La situazione potrà migliorare soltanto quando si potranno togliere le mascherine - dice ancora Ciceri - Io sono tornato al ristorante, ma con gente che conosco, anche più ipocandrica di me. Eravamo tutti a distanza. Poi magari nel tavolo vicino c'era un gruppo di giovani, uno in braccio all'altro. Il problema è che in Lombardia al momento abbiamo un unico dato positivo, il calo dei ricoveri, ma ci sono ancora nuovi casi. Forse perché qui facciamo più tamponi che altrove?» si chiede.

Anche per il commercio

Giovanni Ciceri

«Su 100 persone, oggi solo 30 sono disposte a sedersi in un ristorante»

tradizionale, il fattore mascherina potrebbe essere determinante. «È presto per giudicare i benefici della riapertura della frontiera con la Svizzera - dice **Marco Cassina**, presidente di Federmoda Como di Concommercio - Vediamo nel weekend, ma l'uso della mascherina è di certo un deterrente per gli svizzeri che non ne hanno mai avuto l'obbligo. Se mi consente una battuta, in queste settimane abbiamo capito che il problema del commercio del centro di Como non erano i parcheggi» conclude Cassina.

«Se parliamo in generale, il calo del commercio, anche per chi ha ripreso, è ancora superiore al 50% rispetto ai numeri pre Covid - dice **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti Como - Il cliente svizzero per ora si è solo affacciato. Speriamo che il weekend segni un primo ritorno dell'acquisto a Como da parte dei ticinesi. Purtroppo fino a quando non ci sarà un po' più di normalità oggettiva, ad iniziare con il togliere le mascherine, sarà difficile parlare di ripresa. Tutti si devono mettere alle spalle questo momento, anche la preoccupazione per il proprio posto di lavoro. Le notizie riguardo il sostegno all'economia non sono buone. Si acquista il minimo indispensabile».

Paolo Annoni



Chi ha uno spazio esterno è riuscito a riprendere meglio l'attività di ristorazione (Colombo)

La norma contestata

Edilizia e pagamenti della Pa
L'Ance scrive ai parlamentari

(pan.) Per l'edilizia che sta cercando di ripartire, i cantieri che hanno le pubbliche amministrazioni quali committenti rappresentano una grande opportunità, ma anche delle insidie. L'insidia maggiore si chiama "split payment", termine inglese che indica un meccanismo di scissione dei pagamenti.

Il presidente di Ance Como, **Francesco Molteni**, ha inviato nei giorni scorsi una lettera a tutti i parlamentari comaschi per chiedere un intervento diretto contro la richiesta di proroga dello split payment, che il governo Conte vorrebbe presentare a Bruxelles.

«Sono anni che il settore si batte per l'eliminazione di una norma ingiusta, che drena 2,5 miliardi all'anno alle imprese» scrive il presidente di Ance Como.

Con lo split payment, in parole povere, le fatture emesse dalle imprese verso tutti gli enti pubblici, comprese società controllate e partecipate, non comportano la liquidazione dell'Iva a carico del fornitore emittente «ma l'imposta dovrà essere versata da parte del cessionario-committente» si legge nella scheda sull'argomento del "Sole 24 Ore". «È una misura che serve solo a fare cassa subito a danno di tante imprese oneste» prosegue Molteni. L'obbligo di fatturazione elettronica, spiega il numero uno dell'Ance, ha fatto anche venire meno «la motivazione originaria che aveva spinto 5 anni fa il legislatore ad adottare questa misura, che, peraltro, a detta di Bruxelles, doveva e poteva avere solo carattere temporaneo». Gli edili comaschi evidenziano come l'Italia sia «analogo di coda dell'Ue sui tempi per il rimborso dell'Iva» con una media di 63 settimane contro le 16 della media continentale. «Significa che le imprese dovranno aspettare anni per riavere il proprio credito» scrive sempre Molteni.

Un «colpo di grazia finale e ingiustificato» scrive ai parlamentari comaschi l'Ance, che arriverebbe peraltro in un momento in cui le imprese stanno affrontando con coraggio una crisi durissima. «Invece di voler aiutare le imprese si fa di tutto per farle chiudere» scrive il presidente dell'Ance.



Giovanni Ciceri



Marco Cassina



Claudio Casartelli

Oltre 21mila lavoratori in cassa integrazione
I dati della Uil tra gennaio e maggio. Tessile sempre più sotto stress

Salvatore Monteduro

(SL) Una preoccupante situazione economica e sociale, con numerosi posti di lavoro a rischio. Lascia pochi spazi all'ottimismo anche verso il futuro il 5° Rapporto Uil del Lario sulla cassa integrazione nelle province di Como e Lecco nei primi cinque mesi dell'anno.

A Como, tra gennaio e maggio, sono stati 21.539 i lavoratori in cassa integrazione. Viene messo in evidenza, il confronto tra il mese di maggio 2020 e quello dell'anno scorso: a Como la cassa integrazione è aumentata del 761,2%.

Mentre un calo del 58% si registra se il maggio viene confrontato con il mese di aprile 2020, destinato a rimanere nei libri di storia per quanto riguarda la richiesta e la concessione di ammortizzatori sociali su tutto il territorio lariano.

«Dopo lo sblocco del lockdown delle attività produttive - si legge nella nota della Uil del Lario - sono diminuite le ore di cassa integra-

zione rispetto al mese precedente, ma resta pur sempre altissima la domanda. Ciò significa che la ripresa delle attività è parziale e denota il persistere della situazione drammatica». Anche il raffronto tra i primi cinque mesi del 2020 con lo stesso periodo dello scorso anno è significativo: in questo caso l'aumento delle richieste è del 615,5%. Tutti i settori hanno subito le conseguenze del lockdown, ma sono in

Salvatore Monteduro

«Gli ammortizzatori e il divieto ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo vanno prolungati oltre ottobre»

particolare il tessile e il metalmeccanico quelli maggiormente sotto stress (rispettivamente +304% e +615% rispetto allo stesso periodo del 2019).

«È bene che si preveda un'estensione della durata degli ammortizzatori sociali oltre a quella già prevista di ottobre 2020 - commenta **Salvatore Monteduro**, segretario generale della Cst Uil del Lario - come è necessario prevedere il prolungamento del divieto ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo da parte delle aziende. Tutto questo non è sufficiente a dare un risposta allo tsunami che ci ha colpito - prosegue Monteduro - abbiamo bisogno di un piano di investimenti in infrastrutture materiali e immateriali, in servizi pubblici per rilanciare la domanda interna, bisognassero cogliere le opportunità finanziarie ed economiche che saranno messe in campo dall'Unione europea».

Primo piano | L'emergenza sanitaria



I NUMERI

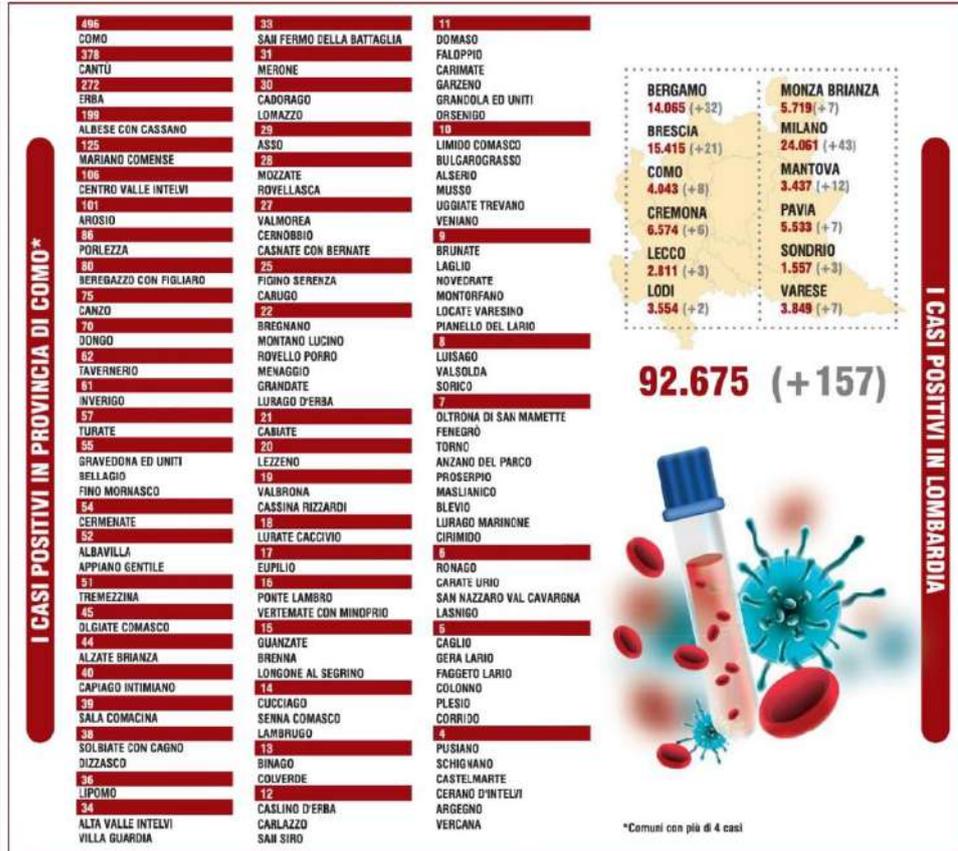
Dei 157 casi positivi riscontrati in tutta la Lombardia, ben 94 sono determinati da tamponi "mirati" ed eseguiti a seguito della positività allo screening sierologico

Nessun decesso per Covid, ma 8 nuovi casi Secondo l'assessore Gallera si tratta di persone senza più sintomi

(p. an.) Nessun decesso in provincia di Como di pazienti positivi al Covid, numeri bassi di nuovi casi, 8 ieri sul territorio lariano. Il virus non molla però in Lombardia che attende da settimane il primo giorno senza positivi, visto che in altre cinque regioni d'Italia la "quota zero" è già stata raggiunta. L'assessore regionale al Welfare è intervenuto ieri per spiegare la situazione lombarda. «Dei 157 casi positivi riscontrati, 94 sono determinati da tamponi eseguiti a seguito della positività allo screening sierologico - ha detto Giulio Gallera - si tratta quindi di persone con sintomatologia pressoché nulla, il cui esito del tampone è risultato debolmente positivo. Otto casi invece sono riferiti a ospiti delle Rsa e 4 a operatori socio sanitari. Stabili le presenze nei reparti di terapia intensiva (60 pazienti), mentre continua a calare il numero dei ricoveri (1.537, 136 meno di giovedì)».

I tamponi effettuati nella giornata sono stati oltre 10 mila. I decessi totali, a livello regionale, 18. «I nuovi casi positivi riscontrati negli ultimi giorni sono frutto dell'intensificarsi dell'attività di screening avviata dalle Regioni» fa eco a Gallera. **Vittorio Demicheli**, epidemiologo e membro della Cabina di Regia del monitoraggio Covid del Ministero della Salute. Demicheli definisce «microscopici» i nuovi focolai lombardi, ma ammonisce «meglio essere prudenti perché il virus è ancora in grado di trasmettersi».

Sempre sul fronte sanitario, da registrare ieri la denuncia presentata dal consigliere regionale del Pd, **Angelo Orsenigo**, riguardo il basso numero delle Uscs (Unità speciali di continuità assistenziale). «A Como e Varese sono solo 7 - ha sottolineato - dovrebbero essere 30». Pochi controlli a domicilio insomma e pochi test sierologici sul territorio insubrico.



di **Mario Guidotti**



Pandemia, le lezioni da non dimenticare

Un noto proverbio in inglese recita "when you lose, don't lose the lesson", tradotto: quando perdi, non perder(ne) la lezione. Ci sforziamo di applicarlo alla vicenda pandemica da Coronavirus, soprattutto in ambito sanitario. Come sappiamo infatti, non è andato tutto bene come auspicato ed abbiamo perso. Quindi cerchiamo almeno di non smarrire le tante lezioni che ci restano. Non potendo dissertare su tutto,

mettiamone a fuoco alcune. La tecnologia ci ha molto aiutati. Poter dialogare e soprattutto vedere a distanza tramite dispositivi informatici non solo ha fatto fare un balzo in avanti alla Medicina, ma ha sostenuto tantissimi malati che diversamente sarebbero stati abbandonati nelle proprie abitazioni. Ha poi consentito agli ospedali di comunicare, tra centri maggiori e minori, nel modello noto da tempo come "hub and spoke".

La difficoltà di accedere agli ospedali diventati purtroppo essi stessi fonte di contagio ha sicuramente peggiorato le condizioni dei cosiddetti malati no-Covid, obbligandoci tutti ad implementare, ed aggiungiamo finalmente, la Telemedicina. Che non è qualcosa di fantascientifico, cioè non deve essere per forza la risultante di migliaia di sensori posizionati al domicilio ed analizzati da chissà quale intelligenza artificiale posta a Palo Alto in California.

Può semplicemente trattarsi di un contagio che firma con telefonino la persona malata ed invia al medico di base o allo specialista, oppure che riprende il paziente in diretta, tramite chiamata su Facetime o Whatsapp. Non è difficile, se ce l'ha fatta chi scrive, è sicuramente

una tecnologia accessibile. Certo, ci sono dei ma e tante criticità. Non tutte le diagnosi sono fattibili, né tutte le condizioni gestibili.

Vi sono poi reti non protette, privacy a rischio, tirate d'orecchie del garante e menate varie. Sì, diciamo anche menate, perché se ho un occhio grosso come un cocchero o una strana macchia sulla pelle ed anche la bocca storta con una palpebra semiaperta, scusate, ma chisseneffrega della privacy, voglio solo che il medico da remoto captisca, ed in fretta, se mi devo preoccupare.

Se poi la tecnologia ci doterà di reti protette tra il mio telefonino ed il Pc del medico tanto meglio, ma non credo che il 99% dell'umanità abbia più paura dei paparazzi informativi che del malanno stesso.

Un'altra lezione è venuta dal successo avuto tramite un servizio che abbiamo offerto fin da subito: una linea telefonica aperta ospedaliera, malati due ore al giorno. Per parlare di terapie, condizioni, stati d'animo, sintomi, segni. Un banale e semplice telefono, in utilizzo diffuso da oltre 70 anni.

I pazienti avevano bisogno di aiuto, come è logico, ed anche quando questo non poteva essere fornito in maniera completa, era sufficiente essere ascoltati, per poter raccontare il proprio dolore o anche solo la propria solitudine. Poter portare la croce con qualcuno, accoglierne e se possibile competente. Non è una lezione nuova di questa tragedia, ma antica come l'umanità. Serviva una pandemia per ricordarcelo?



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

NEWSLAB



ATTUALITÀ

Frontalieri, accordo con la Svizzera sul telelavoro: per il periodo Covid tutelati i frontalieri italiani

20/06/2020 | ⌚ 18:30 | 👤 redazione | 💬

Tanti saluti al sindaco di Milano, Beppe Sala, verrebbe da dire ripensando al suo “torniamo a lavorare, basta effetto grotta”. Già, perché oggi i governi italiano e svizzero hanno ufficialmente siglato un documento d'intesa sul telelavoro per regolarizzare tutti quei frontalieri che – a causa delle misure di contrasto del Covid-19 – hanno lavorato (e lavorano tuttora) da casa.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Un'intesa per cui "in via del tutto eccezionale e provvisoria, si accetta che [...] i giorni di lavoro svolti nello Stato di residenza, a domicilio e per conto di un datore di lavoro situato nell'altro Stato, a seguito delle misure adottate per combattere la diffusione del Covid-19, sono considerati giorni di lavoro svolti nello Stato in cui la persona avrebbe lavorato e ricevuto il corrispettivo salario, lo stipendio e le altre remunerazioni analoghe".

Tradotto in parole povere, dal sindacato svizzero Ocst: da quando è scoppiato il Covid-19, tutto il telelavoro svolto dai frontalieri dalla propria abitazione in Italia sarà considerato dalle autorità nazionali come lavoro svolto regolarmente in Svizzera, senza dunque alcuna implicazione sul piano fiscale e previdenziale.

L'accordo entra in vigore in modo retroattivo dal 24 febbraio 2020 (cioè da quando scoppiò l'emergenza in Italia) e varrà almeno fino al 30 giugno 2020, anche se nel documento si dice esplicitamente che verrà rinnovato tacitamente anche dopo quella data fino a quando resteranno in vigore nei due Stati le misure di contrasto al virus. È quindi facile immaginare che gli effetti di questa intesa dureranno per tutto il 2020.

"OCST esulta per questo risultato storico e fondamentale che libera dai guai migliaia di frontalieri i quali sarebbero stati altrimenti costretti a versare il contributo INPS e a vedersi tassati ai fini fiscali in Italia – si legge in una nota del sindacato svizzero – Fin da subito ci siamo fatti promotori di questo accordo sul telelavoro segnalando il problema alle autorità nazionali, tanto in Italia quanto in Svizzera. Grazie infatti al lavoro svolto presso l'ETUC e in virtù di quelle competenze in materia di sicurezza sociale internazionale maturate negli anni, il nostro sindacato è riconosciuto quale ente all'avanguardia circa questo complicato argomento".

Terminata l'emergenza Covid-19 rientreranno in vigore i limiti previsti per il telelavoro per i frontalieri con importanti conseguenze sul piano fiscale e previdenziale. "Noi saremo pronti a fornire tutta la nostra assistenza ai nostri gentili associati e a tutte le imprese in cui essi operano – chiude l'Ocst – Su richiesta dei dipendenti, in questi anni abbiamo già aiutato diverse aziende ad implementare il telelavoro nel proprio regolamento, fornendo assistenza e consulenza circa le opportunità e i vincoli legali connessi al tema. Intanto ci godiamo questo traguardo e ringraziamo le Autorità nazionali per il lavoro svolto".

Commenta anche Mirko Dolzadelli, segretario Cisl Frontalieri per la Lombardia, nonché responsabile nazionale Cisl Frontalieri.

"Si tratta di un accordo importante – commenta Dolzadelli – costruito soprattutto dal confronto nato con le organizzazioni sindacali svizzere, e in particolare OCST con cui abbiamo una doppia affiliazione, e con cui sostanzialmente portiamo avanti le stesse battaglie e le medesime richieste per la tutela dei lavoratori frontalieri. Intesa che, insieme alla proroga dell'indennità di disoccupazione Naspi, rafforza le tutele dei frontalieri sia per chi ha necessità di lavorare con lo smartworking, sia per chi, soprattutto, si trovava lasciato a casa perché con contratto a termine. Due misure che dentro il contesto dei decreti legge a tutela del lavoro ne garantiscono una copertura universale, senza che nessuno venga escluso, andando dunque a beneficio anche del lavoro frontaliero".

Chi lavora in smartworking non perderà lo status di frontaliere

Date : 20 giugno 2020

Siglata un'intesa **tra i ministri dell'economia di Italia e Svizzera** che fa chiarezza su un accordo del **1974**, ancora in vigore. Secondo tale accordo, i frontaliere che a seguito l'emergenza sanitaria hanno lavorato da casa, sia a tempo pieno che a tempo parziale, e anche quelli che hanno soggiornato per alcuni periodi oltreconfine, avrebbero rischiato di **perdere lo "status" di frontaliere** con il relativo regime fiscale e avrebbero quindi rischiato di subire **un aggravio nella tassazione**.

Ora grazie all'intesa raggiunta tra Roma e Berna è ufficiale: chi ha lavorato e ancora lavora in **smart working**, a causa dell'emergenza coronavirus, **non perderà status di frontaliere** e non avrà quindi un aggravio di tassazione e il relativo regime fiscale.

Un risultato che il senatore del Pd **Alessandro Alfieri (foto sopra)**, capogruppo del **Partito Democratico** nella commissione esteri del Senato, commenta con soddisfazione.

«Ho lavorato per questo fin da marzo - continua il senatore del Pd - mi ero preso l'impegno di seguire il tema e grazie all'impegno **dei tecnici del ministero dell'economia** siamo riusciti a evitare ricadute sui nostri lavoratori. Oggi posso dire che anche questo impegno è stato mantenuto. L'accordo infatti riconosce la straordinarietà di questo periodo, ha valore dal 24 febbraio fino al 30 giugno 2020 e potrà essere prorogato nel caso dovesse essere necessario prolungare le misure di contenimento del contagio da covid-19».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

FATTI DEL GIORNO

Inps, in Rete la domanda per il bonus autonomi

ROMA - È attivo il servizio online per la presentazione delle domande per l'indennità Covid-19 relativa al mese di maggio 2020. L'Inps precisa che la nuova domanda va presentata dai liberi professionisti con

partita Iva, compresi partecipanti a studi associati/società semplice, mentre per co.co.co e lavoratori stagionali di turismo e terme non è necessario presentare una nuova istanza se già si è fatta la richiesta

del bonus per marzo e aprile. Per ottenere l'indennità di maggio occorre dimostrare di aver subito una perdita di reddito del 33% nel secondo bimestre 2020 rispetto al secondo bimestre 2019.

I Paesi frugali e i Visegrad si compattano e frenano

RECOVERY FUND Conte e Merkel: «No alla riduzione dei fondi»

BRUXELLES - Il negoziato sul Recovery fund è ufficialmente partito, l'obiettivo è chiudere entro luglio ma gli ostacoli sono tanti e gli schieramenti i soliti, trincerati a difesa dei loro paletti. Per l'Italia è inaccettabile scendere al di sotto della proposta della Commissione, per i frugali del Nord inaccettabili sono le sovvenzioni, per i Visegrad il sistema di distribuzione. E tutti i critici mettono in discussione anche l'ammontare complessivo, cioè quei 750 miliardi di euro che comportano un aumento consistente di risorse proprie, da coprire con nuove tasse comuni a cui nessuno si vuole vincolare. Fondi che comunque arriveranno non prima del 2021.

Come minimo servirà un altro vertice europeo, a metà luglio, per cercare di raggiungere un compromesso. Il presidente del Consiglio europeo Charles Michel, che vede «emergere un consenso» ma invita a non sottovalutare le difficoltà, ha già annunciato che si terrà a Bruxelles, con la presenza fisica di tutti che, si spera, aiuterà la complessa trattativa. A luglio ci sarà anche un'altra forte spinta all'accordo: la cancelliera Merkel sarà la presidente di turno dell'Unione e ha già detto che vuole un'intesa veloce. Assieme alla presidente della Bce, Christine Lagarde, ha cercato di dare il senso dell'urgenza a tutti gli altri leader europei, parlando di «conseguenze molto dure della crisi», e di mercati, per ora calmi, in attesa delle necessarie decisioni di stimolo all'economia.

Ora tocca a Michel costruire il negoziato, aggiungendo dettagli alla proposta della Commissione sul Recovery e sul bilancio 2021-2027. Come sottolinea il premier Giuseppe Conte, si tratta infatti di un unico pacchetto indivisibile. Questo perché, se gli altri lasceranno intatti i 173 miliardi italiani del Recovery fund, Roma potrebbe avere «un atteggiamento più flessibile su alcuni aspetti del Qfa (il bilancio Ue), ad esempio quelli che appaiono più anacronistici come i rebates. Secondo i di-

plomati, un negoziato aperto su tutti gli aspetti dovrebbe rendere più semplice aggiustare le poste per accontentare tutti. Non devono quindi spaventare le rigidità dei vari gruppi, ribadite con fermezza nel vertice di ieri. I nordici (Olanda, Danimarca, Austria e Svezia) continuano a dirsi favorevoli alla solidarietà con i più colpiti, ma contrari alla condivisione dei debiti, alle sovvenzioni a fondo perduto, e vogliono un legame molto stretto tra riforme e aiuti sotto forma di prestiti. «Vogliamo aiutare, ma gli altri devono aiutare loro stessi» mettendo la loro casa «in ordine», ha sintetizzato il premier olandese Mark Rutte, che durante il vertice ha espresso apprezzamento per il piano italiano di riforme. «Un piano che consenta non di ripristinare la situazione pre-Covid-19 ma di migliorare il livello di produttività e di crescita economica», ha assicurato Conte.

I Visegrad (Ungheria, Cecchia, Polonia e Slovacchia), invece, continuano a sentirsi poco considerati dalla proposta della Commissione, e quindi chiedono che si cambi il criterio di distribuzione dei fondi, perché la disoccupazione degli ultimi 5 anni non è un parametro che aiuta davvero chi è stato più colpito dalla crisi, che risale soltanto agli ultimi mesi. Ma il gruppo non ha fatto muro, anzi, si è dimostrato dialogante e disposto al compromesso. Purché, ha sottolineato il premier polacco Mateusz Morawiecki, si abbandoni l'idea di aumentare la tassa sulle emissioni per «fare cassa» e aumentare le risorse proprie. Per la Polonia, ancora molto dipendente dal carbone, sarebbe un salasso.

La trattativa in mano a Michel, insomma, non è impossibile, perché tutti hanno qualcosa da guadagnare con un accordo rapido. Inoltre, se da luglio qualcuno comincerà a chiedere anche i fondi del Mes, il negoziato potrebbe persino diventare più semplice, perché l'Europa avrebbe dimostrato che la prima linea di difesa funziona, ed ora è tempo di costruire la seconda.

GOVERNO ED EMERGENZA COVID

Confindustria: «Reazione lenta»

ROMA - Gli economisti di Confindustria mettono a confronto le «consistenti risposte di bilancio» con cui diversi Paesi hanno reagito all'impatto dell'emergenza Covid-19 ed evidenziano che la risposta in Italia è stata «lenta e frammentata: il ritardo è ampio, compromette l'efficacia delle misure». Dal governo la replica arriva con una nota dei ministeri dell'Economia e dello Sviluppo economico: «Dati ormai superati, incompleti e fuorvianti». Mentre dalla politica Alessandro Di Battista attacca il presidente di Confindustria Carlo Bonomi e «gli applausi scroscianti che arrivano dalle redazioni del "GiornaleUnico italiano" sulla posizione del leader degli industriali, e di Confindustria critica anche il ruolo di editore del Sole24Ore.

Il governo italiano - indica l'analisi centro studi di via dell'Astronomia, con una ricostruzione contestata dal governo - «ha adottato il primo provvedimento organico a carattere nazionale 23 giorni dopo aver registrato i primi 100 casi di

Covid-19, mentre sono stati sufficienti 15 giorni negli Stati Uniti, 12 in Francia e 8 in Germania». A pesare, a giudizio degli economisti dell'associazione degli industriali, sono state anche la «difficoltà politica di trovare l'accordo tra le forze della maggioranza» e il «ritardo cronico», tutto italiano, dovuto ad una «enorme complessità dei provvedimenti legislativi che si adottano in Italia» le «difficoltà operative» della nostra Pa.

La Germania «ha erogato oltre 13 miliardi di euro di aiuti a piccole imprese e autonomi (in circa 2 mesi) contro i 4,7 della Francia (in poco più di 2 mesi) e i 2,4 dell'Italia (per il solo mese di marzo e solo alle partite Iva)». E aggiungono: «Il primo decreto contenente misure urgenti di sostegno per famiglie lavoratori e imprese risale al 2 marzo, a 10 giorni dal primo caso accertato in Lombardia»; riconoscono poi che «alcune misure hanno riscontrato criticità nei tempi di attuazione, prima fra tutte la Cassa integrazione in deroga».

Ferie al via e biciclette al palo: comincia lo slalom tra i bonus

ROMA - Bonus per le biciclette e un tantum per le edicole ancora in attesa, tax credit per le vacanze per le famiglie e ristoro a fondo perduto per le imprese operative da pochi giorni, bonus babysitter già funzionante e domande per il bonus autonomi a 1000 euro online con le nuove indicazioni dell'Inps.

È uno slalom tra circolari, decreti attuativi e regolamenti quello dei benefici anti-Covid introdotti con il decreto Rilancio. Aspettano l'esito del confronto con la Ue alcune delle misure per le imprese, dal credito d'imposta per chi investe nelle Pmi, alla creazione del Patrimonio destinato di Cdp per supportare le aziende in crisi fino alla newco per Alitalia, per la quale sono stanziati 3 miliardi.

SUPERBONUS E CREDITI D'IMPOSTA

Molte misure ancora aspettano ulteriori

norme per il loro funzionamento, a partire dal superbondus al 110% per i lavori di efficientamento energetico e di protezione antisismica degli edifici: il provvedimento dell'Agenzia delle Entrate doveva essere adottato «entro 30 giorni dall'entrata in vigore» del decreto ma, vista la dichiarata intenzione di maggioranza e governo di ritoccare le norme, è possibile che si attenda il voto finale del provvedimento, che scade il 18 luglio.

BONUS VACANZE AL VIA

Le regole per richiedere il tax credit per le vacanze in Italia sono state approntate pochi giorni fa. Per accedere bisognerà però scaricare la app IO - che ha registrato in questi primi giorni un aumento esponenziale di download - e avere lo Spid, l'identità digitale, o la nuova carta d'identità elettronica. Il





Dl Elezioni: è legge Voto sul filo di lana

IN SENATO Governo in allarme, alla fine ce la fa

ROMA - Governo in allarme rosso al Senato dove la fiducia al decreto elezioni passa, con la ripetizione del voto a distanza di poche ore da quello annullato per mancanza di numero legale, con appena 158 sì, tre sotto la soglia di sicurezza della maggioranza politica di quota 161. Numeri sul filo che spingono l'opposizione a denunciare la fine di questa maggioranza. Cifre risicate, in un momento in cui i dubbi del Pd sul governo potrebbero provocare una nuova impasse, soprattutto nell'immediato futuro, quando Conte dovrà affrontare due scopi importanti, il Mes e il rinnovo delle missioni militari, in particolare quella in Libia.

Sia nel primo che nel secondo caso, il premier dovrà mediare tra le posizioni opposte di Pd e M5S. L'avversione dei Cinque Stelle al Mes è nota, ma anche il tema libico potrebbe diventare un problema. Come segnalato dall'azzurra Annamaria Bernini, all'interno del provvedimento sulle missioni c'è l'accordo con Tripoli per fermare i migranti, stipulato dall'allora ministro dell'Interno, Marco Minniti. E da mesi, in tanti dentro il Pd, hanno chiesto la revoca di questa intesa, sostenuta invece dai Cinque Stelle. Dopo il pasticci del voto annullato a Palazzo Madama, l'obiettivo dei "giallorossi" era quello di superare il problema del numero legale, risultato alla fine raggiunto. Resta però il fatto che il "Conte 2", a Palazzo Madama, può contare meno voti dei 169 con cui parlò, meno di un anno fa, il 10 settembre 2019.

Inoltre, a far infuriare il centrodestra, è quel "chapeau", con cui il presidente di Consiglio, prima del voto, ha ringraziato i suoi capigruppo. «Quando giovedì sera sono stato avvertito che in Senato sareste stati richiamati a votare alle 9,30 ho pensato "mission impossible". Invece chapeau, se ci siete tutti, siete stati davvero bravis, sarebbero state le parole del premier.

«Conte dice "chapeau" - replica Giorgia Meloni - alla maggioranza. Qualcuno lo avverta però che sono mancati 2 chapeau alla maggioranza assoluta e questo vuol dire che una maggioranza non ce l'ha più». Dura anche l'azzurra Mariastella Gelmini, che parla di «figuraccia» per la maggioranza. «Se una simile scongeggiata» fosse capitata al centrodestra o a Berlusconi, aggiunge, «avremmo avuto i girtondi sotto Palazzo Madama e le anime belle della sinistra ad invocare la testa del premier». Netta anche la Lega: «Non hanno più i numeri, la



L'aula del Senato ha votato il Decreto Elezioni

maggioranza è allo sbando. Nemmeno con la chiamata alle armi di oggi - compresi i senatori a vita - conclude il capogruppo Massimiliano Romeo - arrivano alla maggioranza assoluta di 161. Conte smetta i panni del regnante, esca dai palazzi in cui è sì trincerato e prenda atto che la sua esperienza di governo è finita». Una "sentenza" che viene però respiciata al mittente dallo stesso premier che, nel punto stampa a Villa Pamphili sul vertice europeo torna su quanto accaduto guardando il bicchiere mezzo pieno: «Oggi i senatori della maggioranza hanno fatto un grande sacrificio, hanno dato prova di grande compattezza».

buono (fino a 500 euro a famiglia) si potrà spendere a partire dal 1 luglio e fino alla fine dell'anno. Vale invece per le bici acquistate già dal 4 maggio e sempre fino a fine 2020 il bonus "mobilità". La piattaforma per chiedere i rimborsi fino al 60% della spesa e comunque non oltre i 500 euro (anche per l'acquisto di altri mezzi "green" come monopattini o bici elettriche) ancora non è pronta e dovrebbe essere operativa «tra qualche settimana» a «sera zingheri», ha assicurato il ministro Costa.

REM, MIGRANTI, COLF

Dal 22 maggio, poco dopo il varo del decreto Rilancio, sono scattate le procedure per il reddito di emergenza, che si potrà richiedere fino al 31 luglio o interessa già secondo le ultime indicazioni del presidente dell'Inps Pasquale Tricico, 350mila persone. Stessa scadenza per il bonus babysitter, fino a 1200 euro, da spendere

anche per i centri estivi, chiesto da 400mila famiglie. Dal 25 maggio si può chiedere il bonus per colf e badanti, mentre dal 1 giugno sono aperte le procedure per la regolarizzazione dei migranti irregolari impiegati in campagna o anche nel lavoro domestico.

DALLE EDICOLE AI CIRCHI

Nel decreto serie di altri bonus che riguardano settori specifici, dall'ari-bonus esseso a complessi strumentali, società concertistiche e corali, circhi e spettacoli stagionali, al rifinanziamento di mare e ferro-bonus fino a una serie di misure per l'editoria, in attesa, in questo caso, della regola attuativa. Si va dal "tantum" di 500 euro per le edicole al credito d'imposta portato al 50% e sull'intero investimento pubblicitario, non solo per quelli incrementali, fino al nuovo credito d'imposta del 30% sulle spese per il digitale sostenute nel 2019.

Palamara rischia l'espulsione e chiede di parlare all'Anm

CASO NOMINE L'ex presidente del sindacato delle toghe è indagato per corruzione. Pesa il monito di Mattarella



ROMA - Oggi è il giorno di Luca Palamara all'Associazione nazionale magistrati: sull'ex presidente del sindacato delle toghe, indagato per corruzione a Perugia per presunti regali e favori ricevuti dall'imprenditore Fabrizio Centofanti (l'ipotesi iniziale era che avrebbe ricevuto 40mila euro per pilotare una nomina alla procura di Gela, ma è caduto) dovrà pronunciarsi il Comitato direttivo centrale dell'Anm. Palamara rischia l'espulsione dal sindacato delle toghe: secondo il collegio dei probiviri avrebbe violato il codice etico dei magistrati. La contestazione è legata alla famosa riunione all'hotel Champagne tra Palamara, 5 consiglieri del Csm (che si sono poi dimessi) e i deputati del Pd Cosimo Ferri e Luca Lotti sulla nomina del procuratore di Roma, intercettata nell'ambito dell'inchiesta di Perugia. Una riunione in cui si parlò - secondo l'accusa - di una strategia per danneggiare uno dei candidati e favorire un altro dei concorrenti.

Sarebbe la prima volta di una sanzione così severa per un ex numero uno dell'associazione. Palamara ha chiesto ieri di essere sentito dal Cde per poter chiarire, ma non è detto che la sua istanza venga accolta. Lo statuto dell'Anm prevede l'audizione davanti al collegio dei probiviri, che però Palamara non ha fatto perché allora non era ancora stata conclusa l'inchiesta di Perugia. Sulla vicenda pesa anche il monito durissimo del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che presiede il Csm e che ha parlato di «un'ampia diffusione della grave distorsione sviluppatasi intorno ai criteri e alle decisioni di vari adempimenti nel governo autonomo della magistratura. La magistratura deve necessariamente impegnarsi a recuperare la credibilità e la fiducia dei cittadini - ha aggiunto - così gravemente messe in dubbio da recenti fatti di cronaca». Un messaggio chiaro anche all'Anm.

«Un discorso molto bello e appassionato, anche se molto duro - ha detto il presidente Ann Luca Pomiz - Anche il presidente ha però ricordato che le indagini sono state fatte da magistrati su altri magistrati».

STATI GENERALI Oggi il pic-nic con le proposte della società civile

Extinction Rebellion in Villa

ROMA - Un pic-nic a Villa Pamphili con le proposte della società civile per la ripresa post-Covid e una performance potente degli attivisti di Extinction Rebellion Roma. Sono alcune delle iniziative lanciate per oggi a Villa Pamphili dove sono in corso gli Stati Generali dell'Economia. Gli attivisti e le attiviste di Extinction Rebellion Roma hanno lanciato una performance alle 14 al campo da polo di Villa Pamphili. «L'estinzione o la sopravvivenza della specie umana dipendono dalla capacità di attuare cambiamenti sistemici nei prossimi 10 anni, a partire da ora - dicono dal movimento -. Serve una trasformazione radicale della nostra società e della nostra politica, per una transizione giusta che metta al centro i diritti umani e la protezione degli ecosistemi che ci sostengono. Non sono state le società a determinare l'attuale col-

lasso ecologico, sono stati i governi che hanno fallito nel ruolo specifico di tutela dei popoli. Abbiamo il diritto e sentiamo il dovere di pretendere che il governo stabilisca una assemblea dei cittadini per la giustizia ecologica e climatica». E sempre oggi è in programma il primo pic-nic con le «proposte della società civile per la ripresa post-Covid: una chiacchierata con una toglia, un panino e le nostre proposte», dicono gli organizzatori dandosi appuntamento dalle 15,30 all'ingresso di via Leone XIII. Un'iniziativa lanciata in questi giorni sui social. «Il nostro Paese - sottolineano - ha bisogno delle migliori energie per una transizione ecologica e socialmente giusta. Le misure finora proposte non sono all'altezza del compito e come organizzazioni della società civile e movimenti sociali vogliamo tracciare un percorso diverso».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Il Nord perde 2 anni di vita si ritorna a inizio millennio

DATI ISTAT Effetto pandemia: da 84 a 82 la media



IN CINA PRONTI AL PEGGIO

Il contagio viene dall'Europa E Pechino isola un ospedale

PECHINO - Il virus continua a spaventare Pechino, che ieri ha isolato il Peking University International Hospital, forse all'occhiello della sanità della capitale: giovedì un'infermiera è risultata positiva a test dopo essere entrata a stretto contatto, il 14 giugno, con un paziente del distretto di Haidian. L'incidente è stato annunciato dalle autorità municipali a dissenso con il rassicurante rapporto della Cina della sequenza del genoma del Covid-19 tracciato al mercato all'ingrosso di Xinfadi, e dalla relativa trasmissione dai dati all'Oms, tra le crescenti pressioni perché fossero rese pubbliche le evidenze trovate. Secondo le ricerche preliminari, il virus viene addirittura dall'Europa, ma da un ospite precedente a quello che sta colpendo il Vecchio Continente. Testi confermati dalla stessa Oms secondo cui «l'origine» del focolaio nel mercato della capitale cinese «è europea».

L'ipotesi è stata avanzata da Zhang Yong, vicedirettore dell'Institute of Virology Diseases che fa capo al Centro cinese di controllo e prevenzione delle malattie (Ccdc), ed è inclusa in un contributo inconcludentemente postato sul sito della Commissione centrale per l'ispezione e la disciplina, l'Anticorruzione del Pcc. Zhang osserva che il virus ha origine europea, ma «non è del tutto dello stesso ceppo europeo» e che «un gran numero di campioni dello Xinfadi indica che il virus era presente lì già da tempo». La convinzione è che «se fosse arrivato in città da un breve periodo, non ci sarebbe stato un consistente numero di campioni positivi raccolti». A ogni modo, abbiamo bisogno di più dati prima di prendere una decisione documentata sulle origini. Su come sia arrivato a Pechino, la spiegazione è che possa essere stato importato con il cibo congelato sopravvivendo nel buio, in un ambiente umido non propriamente disinfiltrato prima di essere esposto al mercato di Xinfadi, il cibo congelato per il trasporto ha evitato la mutazione del virus ed è per questo, secondo Zhang, che il genoma è molto più simile a quello originario europeo, mentre i test di laboratorio potranno aiutare a comprendere le modalità della trasmissione. Nel mirino è ritornato il salmone, ma anche la carne dopo il grave focolaio in un centro di lavorazione tedesco: le regole sull'import di generi alimentari richiedono ora il certificato «Covid-19 free» e sui social media si sono moltiplicati i video di denuncia sulle presunte pessime condizioni degli allevamenti di salmone norvegesi.

ROMA - Prima del Coronavirus l'allungamento della speranza di vita era dato per scontato. Anche nel 2020 il peso della popolazione over-65 sarebbe cresciuto in tutto il Paese. La pandemia cambia le carte in tavola. Dimostra che il fenomeno conosciuto come invecchiamento della popolazione non è cosa automatica. Almeno al Nord, nelle province più colpite, dove si scende dagli 84 agli 82 anni. A fare i conti è l'Istat. E sono calcoli basati su uno scenario «moderato». Non è escluso che le perdite siano più attenuate, come non si può mettere la mano sul fuoco su eventuali peggioramenti delle stime.

L'ipotesi pessimistica vede, infatti, la riduzione arrivare fino a 5 o 6 anni. È il caso di Bergamo. Si torna ai livelli d'inizio millennio, bruciando un ventennio di avanzamenti frutto dei progressi di cui aveva potuto beneficiare la fetta della popolazione più avanti nell'età. E questo quello che succede quando si registra un'impennata della mortalità che supera il 40%. Un'ondata che però non tocca tutte le aree allo stesso modo. Ma si abbatta su specifiche porzioni del territorio. Tanto che, circa l'85% del rialzo appare concentrato in 37 province del Nord, a cui si aggiunge quella di Pesaro-Urbino. Qui i decessi a marzo sono addirittura raddoppiati, rileva lo studio firmato tra gli altri dallo stesso presidente dell'Istat, Gian Carlo Blangiardo. Posto che, come reso noto dall'Istituto, a livello nazionale la forchetta sull'incremento dei decessi va dai 47mila ai 94mila, «il panorama provinciale appare decisamente diversificato». Quasi la metà dei

casi in più, stimato per quest'anno, ricadrebbe su Bergamo, Milano, Brescia, Cremona e Torino, mentre in altre realtà ci sarebbe addirittura una riduzione dei morti. E il maggiore decremento riguarderebbe Roma.

Anche in speranza di vita vede un'Italia divisa in due. Da una parte il Nord e dall'altra il Centro-Sud, con alcune province della Sicilia per cui si evidenzerebbe un miglioramento. Almeno se si fa il conto alla nascita. Guardando a quel che resta da vivere a chi ha compiuto i 65 anni «le criticità appaiono più nette», nato il Nord e buona parte del Centro vedono una contrazione di due anni. L'attesa di vita passa dai 21 ai 19 anni.

Ecco che la «marcata incidenza della mortalità» sulla popolazione in età più avanzata porta con sé «anche un significativo allentamento di quel fenomeno, noto come invecchiamento demografico, che identifica la crescita della componente anziana», riassume l'Istat. Processo questo che «tradizionalmente era stato visto, almeno sinora e stante le dinamiche demografiche da tempo in atto, come qualcosa di ineluttabile». Nelle simulazioni al netto del Covid si vede in effetti «come la quota di ultra 65enni sul totale dei residenti fosse destinata ad aumentare di altri 0,3 punti percentuali a livello nazionale, segnalando un incremento in pressoché tutte le province». La situazione cambia al lordo delle ripercussioni dovute al virus. E in diverse aree del Paese al posto del segno «più» comparirebbe il «meno» (circa una ventina nello scenario moderato).

Sono calcoli basati su uno scenario moderato che potrebbe peggiorare



Il Covid-19 ha prodotto un effetto negativo sulla speranza di vita nelle regioni del Nord più colpite

A San Salvatore Monferrato, nell'Alessandrino. A portare il virus forse un ospite rientrato dopo un ricovero

Un focolaio nella Rsa: tredici positivi

ALESSANDRIA - Un nuovo focolaio di coronavirus spaventa il Piemonte, dove l'indice Rt che misura il tasso di contagiosità - continua comunque a indicare una situazione di bassa criticità. Sono 13 i contagi registrati nella Rsa della Madonna del Pozzo a San Salvatore Monferrato, circa 4.300 abitanti in provincia di Alessandria. Si tratta di 11 ospiti e 2 operatori socio-sanitari della struttura privata che ha riferito alla Operà Diocesana Assistenza (Oda). «È da marzo che chiedeva tamponi insieme ad altri sindaci della zona - si lamenta il primo cittadino, Enrico Beccaria - . Voglio solo sperare che il contagio non interessi la popolazione: sarebbe un disastro...» L'allarme nel fine settimana, con i primi casi di febbre e i primi sospetti. Tre, i più gravi, vengono trasferiti all'ospedale Santo Spirito di Casale Monferrato, mentre gli operatori vengono inviati a sottoporsi al tampone presentandosi al servizio «drive-in» di Alessandria. «A nostro avviso avrebbero dovuto essere tutti sottoposti al tampone, e subito - dice il direttore della Rsa, Massimo Vaccina - . E, allo stesso modo, gli assistiti dovevano essere tempestivi. Da lunedì, invece, per alcuni che devono continuare a lavorare non si sa ancora nulla».

A portare il virus all'interno della casa di riposo, una struttura immersa nel verde accanto al santuario alla periferia del paese, potrebbe essere stato un ospite rientrato a metà maggio dall'ospedale, dove era stato ricoverato per un'occlusione intestinale. Il tampone era negativo, ma dopo qualche giorno la comparsa della febbre aveva convinto il medico della struttura per un nuovo ricovero in ospedale. Scatta così la richiesta dei nuovi tamponi, dai quali emergono le positività.

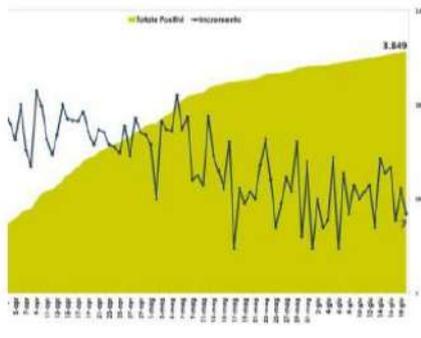
La situazione è monitorata dai medici dell'Usc, Unità speciale comunità assistenziale, ed anche la Regione Piemonte si sta interessando al caso. «Avere un nuovo focolaio non significa avere una seconda ondata di coronavirus», precisa l'Organizzazione Mondiale della Sanità, ma il sindaco di San Salvatore invita comunque alla prudenza. «Se la bella stagione, la fase 2 in 3 ci avevano illusi che il Covid-19 fosse scomparso - sottolinea Beccaria - questo episodio recente e la riprova che nessuno di noi può darsi al sicuro e che solo attuando le pratiche di sicurezza possiamo tenere lontano il rischio. I dati assicuranti diffusi in questi giorni non devono farci abbassare la guardia. Dobbiamo mantenerci altamente attenti e attuare tutte le pratiche anti contagio che ben conosciamo: il mantenimento della distanza di sicurezza e l'uso di mascherine».

L'altalena dei numeri: ieri 7 nuovi casi in tutto il Varesotto

VARESE - Altri 157 casi in Lombardia, 7 in provincia di Varese. Il traguardo del contagio zero resta ancora lontano, anche se su altri livelli rispetto ai mesi di aprile e maggio l'altalena dei numeri continua. Giovedì in provincia di Varese erano stati registrati 13 pazienti positivi al Coronavirus, ieri i nuovi casi sono stati poco più della metà. Con gli ultimi 7, i casi registrati in provincia dall'inizio dell'emergenza salgono a 3.849. Stando alla tabella della Protezione civile, ieri in tutta la Lombardia sono stati processati un totale di 10.464 tamponi: di questi, solamente 64 hanno dato esito positivo. Altri 94 pazienti affetti da Coronavirus sono però stati identificati tramite i test sierologici, per un totale quindi di 157 nuovi casi. Con questi ultimi esami, il totale dei positivi in Regione Lombardia dall'inizio dell'emergenza salgono quindi a 92.675, dei quali 14.045 ancora attenti.

Il numero dei pazienti che si negativizzano continua a essere superiore rispetto a quello dei nuovi contagiati, confermando una tendenza rassicurante. Rispetto a giovedì, ieri sono stati registrati due contagi sono stati verificati a Leggiano: in tutta la Lombardia sono stati 157, oltre 10mila i tamponi

Mombello (totale 209), Olgiate Olona (44), Venegono Inferiore (22) e Lavagna Ponte Tresa (13). Secondo i dati diramati da Regione Lombardia, migliorano notevolmente i numeri relativi ai ricoveri ospedalieri. Se il numero dei pazienti in terapia intensiva è rimasto invariato rispetto a giovedì (60 erano e 60 sono rimasti), ieri nei reparti degli ospedali lombardi risultavano ricoverati un totale di 1.537 pazienti, 136 in meno rispetto a giovedì. Il dato continua a far ben sperare: il numero dei nuovi ricoveri da giorni è ridotto praticamente a zero, mentre la stragrande maggioranza di chi si ammalia guarisce e lascia l'ospedale. Purtroppo non si ferma però la conta dei decessi. Ieri in Lombardia a causa del virus sono morte altre 18 persone, per un totale di 16.534 decessi dall'inizio dell'emergenza.



L.C.



UN MONDO NUOVO

Il rettore Liuc Federico Visconti è entrato nel consiglio Istat e spiega il valore dei dati nella società moderna, facendo il raffronto con il sapere universitario



CHI È

Federico Visconti è il rettore della Liuc dal primo novembre 2015 dove è professore ordinario di Economia aziendale. Classe 1960, laureato in Bocconi, è entrato pochi giorni fa nel consiglio dell'Istat. Fa già parte del comitato scientifico di Piccola Industria di Confindustria ed è membro indipendente del cda di Invesa Sarpacolo private banking.

di SILVESTRO PASCARELLA

CASTELLANZA - «Un onore e una sfida», così il rettore della Liuc Federico Visconti ha commentato il suo ingresso nel consiglio dell'Istat. Perché e come, prof. Visconti, vuole improntare il suo impegno?

«Onore perché credo nelle istituzioni. L'Istat è l'istituto statistico che produce dati da più di cento anni, quindi è una grande istituzione che si è evoluta, non si occupa più solo del censimento. Il palazzo dell'Istat incute già da solo il senso dell'istituzione: un luogo dove si producono dati in senso rigoroso e in autonomia. La sfida è che oggi tutti producono dati, noi dobbiamo tutelare rigore e autonomia, ed essere selettivi mettendo insieme modernità e tradizione. Voglio portare le mie competenze un po' diverse da quelle tipicamente Istat, al servizio di questo istituto».

La pandemia ha reso ancora più evidente l'importanza dei dati statistici nell'affrontare le emergenze, unico riferimento saldo e certo di fronte a opinioni quasi sempre discordanti. Che lezione per il Paese?

«Ecco, capisco le aspettative dei cittadini che vogliono essere informati sui dati ma questo non significa che tutti debbano diventare degli esperti. Non accetto l'idea che tutti diventino professori di management dei dati. Le nostre aspettative fanno a botte con le nostre radici di approfondimento culturale, non si può essere solo rimbambiti da ore di trasmissioni televisive che sfornano dati. Il 23 febbraio, quando abbiamo chiuso l'università, ho preso i Promessi Sposi e mi sono messo a leggere Manzoni. Qui ho trovato molti aspetti di attualità come quando dice che i ricchi originavano quello che dicevano i poveri e viceversa: una massa enorme e confusa di pubblica follia. Proiettato sui media odierni si capisce che oggi tutto ciò è diventato ancora più confuso e c'è sempre più bisogno di crescita culturale, di sensibilità, di processi di acquisizione dei dati».

Lei è rettore della Liuc dal 2015 e ha ricevuto conferma di mandato nel 2019 fino al 2021. Che ateneo ha preso in mano cinque anni fa e quale vorrebbe che fosse in futuro?

«Io ho un'idea di università come luogo educativo per poi andare a lavorare in un ambiente competitivo, quindi il nostro scopo è di formare ai contenuti ma anche formare alla vita. Per esempio teniamo molto ai *debate* che significa imparare a discutere e non solo a inviare *whatsapp*. Vogliamo insegnare il pensiero critico in un progetto educativo che avvicina sempre più al lavoro. Mi ha colpito il titolo di un vostro articolo del 16 giugno in cui dicevate che il mercato lasa più lunga della politica. Ecco, anche per le università il mercato la sa più lunga della burocrazia. L'università è un'azienda sul mercato, nel senso buono del termine, deve investire sul prodotto, sul marchio, sulla ricerca e sullo sviluppo come fanno, ad esempio, Barilla e Volkswagen».

Già si parla della sua successione l'anno prossimo. Sono voci infondate o è possibile un ricambio e soprattutto lei starebbe alla Liuc volentieri un altro triennio o preferirebbe cambiare esperienze e raccogliere nuove sfide?

La cultura antidoto alla follia



Federico Visconti richiama un brano dei Promessi Sposi per parlare della pandemia: «Nel Manzoni ho trovato molti aspetti di attualità come quando scrive che i ricchi originavano quello che dicevano i poveri e viceversa: una massa enorme e confusa di pubblica follia. Proiettato sull'attualità dico che oggi c'è ancora più bisogno di crescita culturale, di sensibilità, di acquisizione dei dati»



«Ci sentiamo con calma a luglio dell'anno prossimo perché dipende da tante cose. La proprietà farà le sue valutazioni, poi anch'io farò le mie. Il senso del costruire è molto importante, però è prematuro parlare ora di questi argomenti, anche perché le istituzioni devono prescindere dalle persone».

Tornando alla pandemia che ha sconvolto il mondo in questi mesi, cosa ha insegnato al mondo universitario la didattica a distanza: quali difetti e quali opportunità, quale modello per il futuro?

«Un po' di retaggio oculturnale c'è ancora. Per noi comanage è una grande soddisfazione vedere tanti studenti che vengono da fuori. Ciò è possibile perché siamo molto vicini agli imprenditori, facciamo quello che fanno nelle loro aziende in Liuc. Quello che abbiamo portato avanti con il *pass president* Michele Graglia e con l'attuale Riccardo Comerio è un progetto occupazionale sul mercato».

I dati in miglioramento di AlmaLaurea confermano la Liuc come una delle università dove è più facile trovare un posto di lavoro al termine

del percorso di studio. E con guadagno netto mensile per gli occupati più alto della media. Come è possibile tutto ciò?

«Gestire un progetto con un mercato ancora più difficile nel dopo-covid accentra la necessità di investimenti in patrimonio intangibile. Dobbiamo avere in mente una pluralità di obiettivi e accelerare gli investimenti, questo deve essere il mestiere dell'università».

Tra le ferite aperte, però, c'è la chiusura di Giurisprudenza durante il suo mandato. O no?

«Tre anni fa è stata una scelta obbligata. Se sei un'azienda vendi e fai un bel prodotto ma non compete più con concorrenti molto bravi e i numeri sono scembrati, devi scegliere. Non sono d'accordo nel dire che se Economia va bene finanzia anche Giurisprudenza, anche la Ferrero ha smesso di produrre il Grand Soleil. Abbiamo condiviso la scelta con i colleghi giuristi, ma non è stato facile. È stata una scelta di buon *management* per farci mettere la testa su due grandi facoltà».

E come spiega un altro elemento passato un po' sotto silenzio come l'uscita dal consiglio d'amministrazione dell'ex presidente Michele Graglia, che era stato anche numero uno degli industriali varesini?

«Beh questo va chiesto a lui che ha sempre mostrato grande attenzione al progetto Liuc».

Dunque, come è il rapporto con il suo azionista di maggioranza, cioè l'Univa?

«Il mio rapporto è con il cda e con il presidente in *primis*. Condividiamo il concetto di cosa debba essere un'università, poi ci sono aree che possiamo migliorare, ma siamo sintonizzati nel rispetto reciproco dei ruoli».

di RICCIOLINO PERINATA

Quasi trent'anni fa il sogno di trecento imprenditori

2.466

● STUDENTI

Gli studenti della Liuc sono 2.466, in decisa crescita negli ultimi quattro anni con un tasso di +40% tra triennali e magistrali

144

● UNIVERSITÀ

Grazie agli accordi con altre 144 università in 23 Paesi dell'Unione europea e 19 extra europei, tutti gli studenti fanno esperienza all'estero

Il Libero istituto universitario Carlo Cattaneo è nato nel 1991 per volontà degli industriali della provincia di Varese riuniti nell'Univa. Ha trovato collocazione negli storici capannoni dell'ex cotonificio Cantoni a Castellanza



CASTELLANZA - Trecento gli imprenditori che diedero vita al Libero istituto universitario Carlo Cattaneo nel 1991. Un'idea, una sfida, un grande progetto che, oggi, a quasi trent'anni di distanza ha abbia colto nel segno. Al di là delle opinioni valgono i numeri che vedono la Liuc incrementare continuamente il livello degli iscritti. Ad oggi sono 2.466, in decisa crescita negli ultimi quattro anni (+40% tra triennali e magistrali).

Tra gli elementi sui quali punta l'ateneo castellanese c'è l'internazionalizzazione che permette a tutti gli studenti di svolgere un'esperienza all'estero. Grazie agli accordi con altre 144 università in 23 Paesi dell'Unione europea e 19 extra europei vengono condotti progetti avanzati che permettono ai partecipanti di accrescere le loro conoscenze e di migliorare l'uti-

lizzo delle lingue straniere. Altro aspetto decisivo per la Liuc è l'inserimento nel mondo del lavoro. A tale proposito sono appena stati diffusi i dati di AlmaLaurea che dicono che, in un anno dalla laurea, il 40% degli studenti ha trovato un'occupazione. Per la Liuc il tasso di occupazione dei laureati Liuc è pari all'87,7%, contro l'85,3% del 2019; 91,9% per Ingegneria. Non solo, tremila offerte di lavoro sono pubblicate ogni anno nel database del Career Service dell'università ad accesso riservato agli iscritti. Importanti sono anche le iniziative di sostegno messe in campo dall'ateneo. È stato lanciato proprio in questi giorni un bando per due studenti di valore che si iscriveranno al corso di laurea triennale in Ingegneria gestionale. Per loro è previsto l'esonero del pagamento della retta.

S.Pa.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA SABATO 20 GIUGNO 2020

ECONOMIA 11



Nuova Alitalia, sindacati in fermento

ROMA - Tempi stretti per la nuova di Alitalia. Ma il progetto vede i sindacati in fermento dopo indiscrezioni secondo cui la Newco di Alitalia si preparerebbe al delcollo fortemente snellita, con un numero di dipendenti tagliato a 4-5 mila unità.

rotte intercontinentali ed assunzioni di giovani per dare una prospettiva». Astretto giro dal Question Time al Senato, la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, sottolinea che la Newco «si doterà di un piano industriale che, in assoluta discontinuità con i precedenti modelli, consentirà all'Italia, nel rispetto dei principi di concorrenzialità e di libera iniziativa economica, di disporre di una compagnia aerea in grado di contribuire alla ripresa economica del Paese e di competere sul mercato internazionale». La ministra spiega poi di aver incontrato il commissario straordinario di Alitalia, Giuseppe Leogrande, che le «ha rappresentato la disponibilità a negoziare con le società aeroportuali nuove tratte nazionali, fatte le dovute verifiche sulla domanda che comunque è già in crescita», ma precisando che Alitalia «non è e non sarà l'unico operatore nazionale che potrà rispondere alla domanda sulle tratte» interne. Ad esprimere preoccupazioni sul futuro di Alitalia, è anche il sindaco di Fiumicino, Esterio Montino, che definisce un «flop» la gestione commissariale.

Biglietti aerei e vacanze Ora è guerra ai voucher

I consumatori chiedono i rimborsi ed Enac sta con loro

MILANO - Quanto dovrà durare ancora la stagione dei voucher? D'accordo, nel pieno dell'emergenza coronavirus, il voucher è stata la ciambella di salvataggio per compagnie di trasporti e agenzie di viaggio introdotta dal decreto legge "Cura Italia" per contrastare l'ondata di annullamenti, ma ora ci si domanda se abbiano ancora un senso, oltre che un fondamento giuridico. Soprattutto alla luce delle segnalazioni giunte a varie associazioni di consumatori circa il comportamento delle compagnie aeree operanti nel Belpaese che, dopo aver venduto biglietti ai consumatori per viaggi previsti nei prossimi giorni, cancellano improvvisamente i voli, attribuendo al Covid-19 la causa della cancellazione e riconoscendo agli utenti solo un voucher come forma di rimborso. La notizia della prassi, assai discutibile, è giunta ai piani alti. Per questo, Enac, l'Ente nazionale per l'aviazione civile, ha richiamato i vettori operanti in Italia al rispetto del "Regolamento comunitario" che tutela i passeggeri nei casi di ritardi, cancellazioni, overbooking e mancata informativa. In estrema sintesi, Enac ha chiarito che, poiché a partire dal 3 giugno sono state rimosse le restrizioni alla circolazione delle persone fisiche all'interno del territorio nazionale e nell'area europea, «le cancellazioni operate da tale data non scura possano essere condotte, salvo casi specifici, a cause determinate dal Covid-19 ma a scelte imprenditoriali». Da qui l'aut-aut: fermo restando la facoltà per i vettori di cancellare i voli programmati, la normativa applicabile è il "Regolamento comunitario" che prevede, per le cancellazioni, tra le altre cose, il rimborso del prezzo del biglietto (e non la corresponsione del voucher). Che cosa succederà se le compagnie aeree faranno orecchie da mercanti all'appello di Enac? «Saranno avviati procedimenti che prevedono multe esemplari», promette Enac. Sul fronte agenzie di viaggio, invece, per il momento comanda ancora il voucher (validità un anno), senza i quali gli operatori avrebbero assistito ad una crisi finanziaria senza precedenti. Tra l'altro, la legge che ha convertito il decreto "Cura Italia" ha messo nero su bianco un aspetto saliente e, cioè, che l'emissione dei voucher non richiede alcuna forma di accettazione o consenso da parte del cliente (né l'agenzia dovrà richiedere l'accettazione). Come a dire che chi ha acquistato un viaggio o un soggiorno nel periodo 23 febbraio - 31 luglio e non è potuto partire per via dell'emergenza coronavirus non può rifiutare il voucher (per altro spesso decurtati di penali varie) o pretendere il rimborso. Tuttavia, già un mese fa la commissione Ue ha fatto sapere agli Stati membri che devono ripristinare al più presto «le norme comunitarie che attribuiscono all'acquirente e non al venditore il potere di decidere se risolvere la questione con il rimborso di quanto pagato o un voucher sostitutivo». La questione è aperta. Si attendono sviluppi a breve.



Le compagnie possono annullare i voli ma devono rimborsare i clienti

Riaprono i collegamenti con l'estero e i passeggeri pretendono i rimborsi in caso di voli annullati

torio nazionale e nell'area europea, «le cancellazioni operate da tale data non scura possano essere condotte, salvo casi specifici, a cause determinate dal Covid-19 ma a scelte imprenditoriali». Da qui l'aut-aut: fermo restando la facoltà per i vettori di cancellare i voli programmati, la normativa applicabile è il "Regolamento comunitario" che prevede, per le cancellazioni, tra le altre cose, il rimborso del prezzo del biglietto (e non la corresponsione del voucher). Che cosa succederà se le compagnie aeree faranno orecchie da mercanti all'appello di Enac? «Saranno avviati procedimenti che prevedono multe esemplari», promette Enac.

torio nazionale e nell'area europea, «le cancellazioni operate da tale data non scura possano essere condotte, salvo casi specifici, a cause determinate dal Covid-19 ma a scelte imprenditoriali». Da qui l'aut-aut: fermo restando la facoltà per i vettori di cancellare i voli programmati, la normativa applicabile è il "Regolamento comunitario" che prevede, per le cancellazioni, tra le altre cose, il rimborso del prezzo del biglietto (e non la corresponsione del voucher). Che cosa succederà se le compagnie aeree faranno orecchie da mercanti all'appello di Enac? «Saranno avviati procedimenti che prevedono multe esemplari», promette Enac.



Otto milioni rinunciano per ragioni economiche

MILANO - Poco più della metà degli italiani (51%) ha deciso di andare in vacanza nei prossimi mesi, anche se solo il 5,6% ha già prenotato. Ma di quei 25 milioni di connazionali che non partiranno (49%), quasi 8 milioni (15,3%) non lo faranno per scelta, ma perché fermato da ragioni economiche. L'identikit del turista post-Covid-19 emerge da un'indagine nazionale realizzata da Demoskopika, per conto del comune di Siena La Sicilia, insieme a Toscana e Puglia, si colloca sul podio delle destinazioni più gettonate da chi ha dichiarato di trascorrere una vacanza in Italia (62,3%). Appena il 7,8%, al contrario, ha in programma un viaggio fuori dai confini nazionali. L'identikit di chi andrà in vacanza è ben definito: lavoratore dipendente, di età compresa tra i 36 e i 64 anni, con un reddito annuale superiore a 40 mila euro, preferibilmente laureato. Opererà per l'Italia per una 1 o 2 settimane, meglio se al mare nel mese di agosto, in coppia o in famiglia. Tra i 25 milioni di rinunciatari il 24,9% lo farà perché, «pur volendo», ha ancora timore a viaggiare. L'8,7% del campione intervistato ha «già rinunciato, al di là del coronavirus», ma colpisce il 15,3% del campione che non ha programmato la villeggiatura dichiarando di «non avere le possibilità economiche». Si tratta di quei 8 milioni di italiani rinunciatari per «cause di forza maggiore», principalmente tra le categorie dei lavoratori autonomi (21,4%) in misura doppia rispetto ai lavoratori dipendenti (12,7%). Tra le categorie più scettiche figurano gli artigiani, i commercianti, i disoccupati e gli operai a in fine - come era prevedibile - chi possiede un reddito basso (19%), rispetto a chi ha palesemente una condizione economica decisamente migliore (5,3%). Ben 4 su 10 optano per soluzioni ricettive ritenute «più sicure»: appartamento preso in affitto (18,9%), casa di proprietà della famiglia (17,4%) oppure ospite di parenti o amici (5,2%).

CONSORZIO IN ASSEMBLEA Grana Padano record nel 2019

ROMA - Ricetta anti-Covid per il Consorzio Tutela Grana Padano, che ha chiuso il 2019 con 5 milioni di forme in aumento del 4,7%. Per far fronte agli effetti dell'emergenza ha assunto diversi provvedimenti, a partire dalla diminuzione del 3% della produzione; e poi il sostegno agli enti caritatevoli attraverso i bandi Ager fino a 80 mila forme e l'acquisto di 120 mila forme da parte del Consorzio per novembre-dicembre 2019 e gennaio-febbraio-marzo 2020 da portare a Riserva 20 mesi e a Riserva Gold 24 mesi. Ad annunciare in Assemblea generale straordinaria, ordinaria ed elettiva del Consorzio, è Nicola Cesare Baldighi, presidente uscente che lascia la guida dopo 21 anni. «È stato un 2019 in crescita per il Grana Padano - ha detto Baldighi - che si con-

ferma il prodotto Dop più consumato al mondo con 5.164.759 forme prodotte, di cui 2.051.125 destinate all'export (+4,38%). Numeri incoraggianti da leggere alla luce della situazione attuale; si prevedono per il 2020 risultati ben lontani». Obiettivo del Consorzio, ha precisato il presidente, deve essere il contenimento produttivo, adeguandosi agli inevitabili minori consumi che derivano dalla contrazione del canale Ho.Re.Ca. «Le parole d'ordine che ci hanno accompagnato in questi anni - ha detto Baldighi - sono state coesione e fiducia da parte di tutto il nostro sistema, incrementando la produzione in modo nazionale al fine di perseguire il giusto equilibrio fra domanda e offerta. Oggi Grana Padano è un marchio autorevole».

Lo smart working spinge l'alimentare

ROMA - Effetto da smart working sulla spesa alimentare degli italiani nel 2020 che aumenta di 10 miliardi di euro. Complice il maggior tempo trascorso tra le mura di casa anche per i timori ancora diffusi sulla sicurezza dei pasti in bar, ristoranti e pizzerie. E quanto emerge da un'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Ismea che evidenzia un aumento del 6% del valore dei consumi domestici durante l'anno, in controtendenza con l'andamento generale di tutti gli indicatori economici. Si tratta di un trend in crescita nel corso del-



Con il lavoro da casa più spese per l'alimentare

al bar o al ristorante. Di fatto lo smart working, spiega la Coldiretti, ha spostato fra le mura domestiche tutti gli intervalli del tradizionale orario di lavoro con la necessità di organizzarsi a casa, magari anche per gli aperitivi di fine giornata. Una situazione che sta rivoluzionando anche gli equilibri all'interno delle filiere produttive, con i consumi alimentari fuori casa in bar, ristoranti e pizzerie dove la spesa registra nel 2020 un crollo per un valore di 34 miliardi di euro.



CISL dei LAGHI

www.cisldeiaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA SABATO 20 GIUGNO 2020

9

ECONOMIA & FINANZA

Il colosso H&M va in picchiata

MILANO - H&M ha registrato un calo nelle vendite locali, del 30% nei primi 13 giorni di giugno dopo aver segnato una caduta del 50% nel secondo trimestre, che include maggio, a 25,66 miliardi di corone svedesi. Mentre l'80% dei negozi della catena svedese di abbigliamento a metà aprile era chiuso per il lockdown legato al covid in tutti i paesi dove il gruppo è presente, oggi la quota è scesa al 18%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

L'INDAGINE

Anche Milano soffre Il 49% delle attività non si sa se riaprirà

MILANO - Ancora niente cassa integrazione per quasi la metà delle attività commerciali: secondo un monitoraggio di Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza a giugno il 48% non ha ancora visto arrivare la cig ai dipendenti.

È un quadro di «forte difficoltà» (parola del segretario di Confcommercio Marco Barbieri) quello che si desume dalle risposte delle 382 imprese interpellate, per l'86% con meno di 10 addetti.

Al momento il 15% delle attività non ha riaperto, e di queste il 49% non sa quando o se potrà farlo. Fra invece chi ha ripreso l'attività (64%) e chi non l'ha mai chiusa (21%) comunque il calo di clienti è stato drastico. Negli alimentari entra il 70% di prima dell'epidemia di Coronavirus, negli altri negozi non si arriva alla metà (46%) e nei ristoranti il 31%.

L'importanza della cig per i dipendenti si evince anche dal fatto che nelle attività che hanno riaperto il 58% lo ha fatto con organico completo, ma tutte le altre no.



Su una cosa i commercianti sono d'accordo al 90%, che le misure messe in campo dal governo non sono sufficienti. Il 78% ha ottenuto qualche forma di sostegno, per lo più i 600 euro di indennizzo, ma secondo il 65% degli intervistati servirebbero contributi a fondo perduto, secondo il 18% si dovrebbe abbassare il costo del lavoro, e secondo il 12% le scadenze fiscali andrebbero rinviate a fine anno.

«I contributi a fondo perduto sono la misura più richiesta e urgente, ma le procedure sono lente - ha sottolineato Barbieri - E tutto questo a quasi un mese dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Filancio. Le imprese chiedono inoltre con insistenza una sospensione fiscale sino a fine anno. Sulle tasse locali, ad esempio, bisogna essere molto più coraggiosi. In una situazione di crisi ancora drammatica - ha aggiunto - è fondamentale una svolta immediata per evitare danni irreparabili al sistema delle imprese, lo ha sottolineato il nostro presidente Carlo Sangalli, con conseguente imprevedibilità per la tenuta sociale del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lockdown volontario

A Varese una trentina di esercizi pubblici sono ancora chiusi

Agosto

I SALDI

Secondo Confesercenti è poco efficace far partire gli sconti all'inizio di agosto

VARESE - Prima venne il lockdown imposto dai decreti della presidenza del consiglio, oggi, invece, pare abbia preso piede il lockdown volontario da parte dei titolari degli esercizi pubblici. E l'allarme viene proprio dalla città di Varese dove le saracinesche abbassate sono almeno una trentina. «Partono le attività che non hanno ancora ripreso sono decine - spiega Rossita De Fino, direttore di Confesercenti Varese - e ogni giorno ce ne vengono segnalate. E non accade soltanto per la Città Giardino ma anche per gli altri centri grossi della provincia». Una situazione che porta con sé una serie di punti interrogativi che restano senza risposta. A partire dalle reali condizioni di quei bar, locali o negozi che non hanno ancora ricominciato ad accogliere i loro clienti.

«Al momento è difficile capire quali siano le decisioni assunte dai titolari delle attività - continua De Fino - Ci possono essere casi in cui si tratta di licenze riconsegnate, ma la sensazione è che in molti casi si tratta di rin-



Settembre

MOMENTO VERITÀ

Solo dopo l'estate si capirà quanti negozi riusciranno a riprendersi davvero

zione è profonda. E nemmeno guardare a settembre porta una ventata di ottimismo. «Non sappiamo assolutamente che cosa potrà succedere - continua il direttore di Confesercenti - Quello che vediamo ora è che al termine del lockdown c'è stata una ondata positiva ma che si è esaurita. Ora c'è il deserto e anche chi lavora non va oltre il 40 per cento delle attività consuete. E se le percentuali restano tali purtroppo a settembre vedremo altre chiusure, forse in quel caso definitive». Tra l'altro, anche alcune decisioni prese a livello istituzionale non aiutano. «Che senso ha ad esempio - precisa De Fino - fissare la data di inizio saldi al primo di agosto? Chi riesce a partire sarà via e nelle settimane precedenti gli acquisti non avranno certo un boom. L'unica salvezza sono le promozioni che molti negozi hanno iniziato a fare. Ma è chiaro che servono interventi strutturali a lungo termine».

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Artigiani senza cassa, aspettano in 174mila

MILANO - (It.) «Manca la liquidità per far fronte alle spese aziendali». Quante volte si è sentita questa frase? Dall'inizio dell'emergenza Covid-19 è questo il problema più grave che assilla le piccole imprese artigiane lombarde e, più in generale, italiane. L'altro problema, non meno grave, è il mancato sblocco dei fondi nazionali per pagare la cassa integrazione per i lavoratori del settore.

L'ultima denuncia in tal senso proviene dal coordinamento lombardo della Uil artigiano che ha chiesto l'intervento diretto e sollecito della Corte dei Conti «affinché siano subito messi a disposizione i fondi na-

zionali (si parla di qualcosa come 765 milioni) per pagare la cassa integrazione agli artigiani italiani e lombardi, a cui spettano circa 200 milioni del montepiù complessivo».

Una richiesta «urgente e pressante», quella della Uil, secondo la quale sono già stati utilizzati 310 milioni di euro (250 dell'ente bilaterale, 60 aggiunti dallo Stato) per pagare la cassa integrazione relativa al mese di febbraio e per un pezzo del mese di marzo. Secondo il sindacato, sarebbero

«centinaia di migliaia i lavoratori sospesi che da mesi non ricevono un centesimo». Quanto sta avvenendo in Lombardia è definito come «allarmante»: sin qui sono stati utilizzati 54 milioni di euro, 45 dei quali per pagare la cassa integrazione Covid (gli altri sono stati distribuiti per l'assegno ordinario o di solidarietà, per procedur-

are iniziate ancora prima che esplodesse l'emergenza sanitaria). Il fatto è che sono ancora in attesa della cig 40 mila lavoratori per il mese di marzo e oltre

134 mila lavoratori relativi al mese di aprile. «A fronte della rendicontazione dei soldi spesi, i Ministri del Lavoro e dell'Economia hanno firmato le carte, che di conseguenza sono poi passate alla Corte dei Conti. E successo giorni fa. E da allora tutto tace», ha dichiarato il coordinatore regionale Claudio Mor, facendosi portavoce della preoccupazione che serpeggia tra gli artigiani. E se la situazione rimanesse ancora in stallo? I sindacati sono pronti a «mettere in atto iniziative, anche eclatanti, perché sia ben chiaro a tutti dove stanno i ritardi e le responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

